

Gen. 1952

BOLLETTINO UFFICIALE

DELL'AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA ITALIANA DELLA SOMALIA

(Pubblicazione mensile)

Anno III Mogadiscio, 31 Gennaio 1952 Supplemento N. 1 al N. 1

S O M M A R I O

1951

DECRETI:

DECRETO n. 156 rep. del 4 dicembre 1951: Programmi di insegnamento per le scuole elementari di tipo somalo 43



Decreto n. 156 rep.

AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA ITALIANA DELLA SOMALIA
L'AMMINISTRATORE

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica Italiana del 31 marzo 1950;

VISTO il proprio decreto n. 86 del 20 novembre 1950 col quale è stato istituito il Consiglio Centrale Scolastico per lo studio di tutti i problemi attinenti l'organizzazione scolastica del territorio;

VISTI i programmi di insegnamento per le scuole elementari di tipo somalo nel testo approvato dal predetto Consiglio;

RITENUTO che detti programmi sono pienamente rispondenti alle direttive impartite per lo sviluppo dell'istruzione nel territorio e che è pertanto opportuno che vengano adottati in tutte le scuole elementari di tipo somalo;

DECRETA:

Art. 1.

Sono approvati i programmi di insegnamento indicati nelle premesse secondo il testo che fa parte integrante del presente decreto.

Art. 2.

I programmi di cui sopra sono obbligatori in tutte le scuole elementari di tipo somalo del territorio dipendenti dall'A.F.I.S.

Art. 3.

Il presente decreto entra in vigore dalla data della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale dell'A.F.I.S.

Mogadiscio, li 4 dicembre 1951.

L'AMMINISTRATORE
Fornari

PRESENTAZIONE

Nel compilare questi programmi si è tenuto presente che la scuola **elementare di tipo somalo** ha lo scopo di dare ai fanciulli somali la educazione più idonea a fare di loro i buoni cittadini di una Somalia inserita nel mondo moderno.

I criteri informativi che si sono seguiti possono così riassumersi:

a) dare agli alunni quel complesso di nozioni che costituiscono l'educazione di base;

b) dare agli alunni somali tutte le nozioni compatibili con la natura di scuola primaria non precludendo loro nessun settore dell'istruzione;

c) mantenere l'insegnamento nelle scuole elementari di tipo somalo il più possibile aderente alla realtà dell'ambiente nel quale gli **alunni somali** sono nati e nel quale sono destinati a vivere.

Per rendere più facile e più sicuro il cammino dell'insegnante, si è preferito orientarsi verso programmi particolareggiati, anziché indicativi; si conta di attuare così una più rapida fusione di tutta la scuola elementare ed un migliore amalgama tra gli insegnanti che, necessariamente, si trovano su piani non paralleli per diversa preparazione culturale e diversa educazione spirituale.

La collaborazione tra maestri italiani ed autoctoni deve farsi via via più stretta e più solida, non solo per quella unità che la scuola richiede, ma anche per quel vicendevole integrarsi reso indispensabile dall'insegnamento di lingue e dall'indirizzo religioso islamico.

L'unità didattica nella classe non deve mai rompersi nonostante siano destinati, generalmente, ad avvicinarsi due insegnanti.

Questa unità deve essere mantenuta soprattutto dal maestro titolare.

Agli insegnanti elementari, italiani ed autoctoni, l'Amministrazione Fiduciaria affida questi programmi, illustrati nelle premesse a ciascuna materia, chiariti nelle norme didattiche esecutive e si augura che nell'applicazione il maestro sappia sempre ispirarsi alla ingenua purezza del bambino.

(Approvato dal Consiglio Centrale Scolastico nella seduta del 22 novembre 1951).

Programma per l'insegnamento della Religione Musulmana.

P R E M E S S A

Insegnare religione significa parlare con il cuore al cuore degli uomini.

Tutta la scuola, tutti gli insegnamenti, devono ispirarsi ad un alto e profondo concetto di fede e di bontà sì che l'animo umano si senta veramente a contatto col Creatore.

Parlare di religione è parlare di Dio.

Dio è sempre in noi, sempre vicino a noi. Dio è in ogni cosa e tutto avviene per la sua volontà divina.

L'erba che cresce, gli animali che si riproducono, l'uomo che pensa e lavora e fa il bene ed il male, tutto ci dice della grandezza di Dio che ci aiuta con la sua benedizione ed i suoi doni e ci punisce con la sua collera tremenda.

Il maestro che insegna religione ai bambini deve far sentire loro la presenza di Dio ovunque.

I bambini devono sapere che la giustizia divina è infallibile e che sempre il grande Iddio, così come ci premierà per i buoni atti ci castigherà per quanto abbiamo fatto di male.

Il bene ed il male sono stati indicati da una grande legge che Iddio ha mandato agli uomini per mezzo del Profeta Maometto.

Si ispiri il maestro al versetto coranico:

*“Seguite ciò che vi consiglia il Profeta,
Abbandonate ciò che egli vi sconsiglia”.*

L'uomo deve conoscere questa legge espressa dal santo Corano per poter praticare il bene ed allontanare il male.

Onore al maestro che così parlerà di religione ai suoi alunni.

Classe Preparatoria

Canto religioso quotidiano appreso per imitazione.

L'uso delle abluzioni e corretto modo di farle.

Le seguenti sure del Santo Corano alcune da imparare a memoria per imitazione:

- a) Surah Fatihat-Al-Kitab;
- b) Surah an-Nas;
- c) Surah al-Falag;
- c) Surah al-Ikhlâs.

Apprendimento per imitazione del detto del profeta Maometto che si riferisce ai cinque pilastri dell'Islam.

Classe I

L'acqua che serve per le abluzioni (At-Tahara).

I sei obblighi delle abluzioni (Faraid al Wudu).

La rottura dell'abluzione.

I sei precetti dell'Islam, a memoria per imitazione.

Le seguenti sure, alcune da apprendere a memoria per imitazione:

- a) Surah an-Nasr;
- b) Surah al Kaafirun;
- c) Surah al Maaun;
- d) Surah al Kauther;
- e) Surah al Fil.

Classe II

Le cinque preghiere della giornata con spiegazione e dimostrazione pratica degli inchini.

I venti attributi divini.

Le norme tradizionali dell'abluzione (Sunan al Wudu).

La rottura della preghiera.

Brevi cenni sulla vita del Profeta Maometto.

Le seguenti sure, alcune da imparare a memoria per imitazione:

- a) Surah-al Humazah;
- b) Surah al Taakâthur;
- c) Surah al Asr;
- d) Surah al Qadir;
- e) Surah al Adiat;
- f) Surah al Zilzal;
- g) Surah al Bayyinah.

Classe III

L'uso della sabbia in sostituzione all'abluzione (Taaumum).

La tradizione dopo la preghiera.

Alcuni profeti: Adamo — Mosè — Gesù.

Le seguenti sùre, alcune da apprendere a memoria:

- a) Surah al Alag;
- b) Surah at-Tin;
- c) Surah al Lail;
- d) Surah ash-Sciarah;
- e) Surah ad-Duhà;
- f) Surah ash-Sciams;
- h) Surah al Balad.

Classe IV

Le tradizioni raccomandate (as Sunan al Muakkad).

L'elemosina legale.

Il digiuno.

I miracoli del Profeta Maometto.

I profeti: Abramo e Ismail.

Studio delle seguenti sure, alcune a memoria:

- a) Surah al Fagiar;
- d) Surah al Gàscia;
- c) Surah al Alà;
- d) Surah at Tàriq.

Classe V

Il pellegrinaggio.

I peccati (alcol, giuoco d'azzardo, carne di maiale).

I quattro attributi del profeta Maometto.

I profeti: Noè ed Hud.

Spiegazione della preghiera collettiva e della preghiera del venerdì.

Studio delle seguenti sure a memoria:

- a) Surah al Burug;
- b) Surah An Nabà.

NORME DIDATTICHE

Tutto ciò che l'alunno impara nella scuola lo riporta a casa e lo pratica nella vita. Ripensando a questa realtà il maestro, fin dalle prime lezioni, imposti l'insegnamento della religione in una forma di alta serietà e di umana reverenza.

Non si può parlare di Dio con leggerezza. Di Dio si parla solo con un senso di profondo rispetto. Le pratiche religiose, quali le abluzioni, non sono giuochi; sono atti che devono essere fatti nelle forme e nei modi prescritti dal Santo Corano, secondo le regole dettate dal Profeta Maometto, per il bene dei popoli musulmani.

L'esercizio delle abluzioni deve essere fatto praticamente.

Poiché in Somalia il musulmano pratica il rito sciafeita, le lezioni vanno svolte secondo le norme di questo rito. Né il maestro deve dimenticare che la moschea è la casa di Dio e che l'alunno deve esservi accompagnato qualche volta a imparare, sotto la guida dell'Imam, la pratica dei riti religiosi.

Prima dell'inizio quotidiano delle lezioni tutta la scolaresca, riunita nel cortile centrale dell'edificio scolastico, canterà un inno religioso sotto la guida dell'insegnante più capace. Se il maestro non può dirigere questo canto, un alunno prenderà il suo posto, ma anche in questo caso il maestro deve dare manifestazione di massimo rispetto e deferenza per la religione dei suoi alunni.

I capitoli del Corano da spiegarsi agli alunni devono essere letti in arabo ed illustrati in maniera semplice e chiara.

Alcune sure vanno fatte imparare a memoria nelle singole classi.

Spiegazione e commento del Corano formano oggetto, non solo di insegnamento della religione, ma anche di esercitazioni in lingua araba. Così la lettura dei versetti del Corano dev'essere sempre sensata e corretta.

E' bene che l'insegnante illustri il Corano con esempi, raccontando episodi tratti dalla tradizione, dalla storia, dalla letteratura e con riferimento alle pratiche quotidiane della vita civile del buon musulmano. Solo in questo modo l'insegnamento della religione diventerà un tutto armonico, capace di formare l'animo del fanciullo ch'è aperto al bene indicato da Dio e alla luce del sapere che si acquisisce attraverso lo studio. In proposito si ricorda la parola del Profeta Maometto:

''Cerca la scienza fosse pure in Cina'';

e poi:

''La scienza si apprende dalla viva voce e non dai libri''.

Le vite dei profeti devono essere studiate per via aneddotica; possono essere lasciati da parte i molti riferimenti storici, cronologici ecc.

Quello che occorre cogliere è il carattere proprio di questi veggenti ispirati da Dio, che hanno aperto la strada all'umanità verso la

perfezione divina. Un solo fatto dalla vita dei profeti può dare tutto il carattere della loro predicazione; una sola parola può fare intuire al fanciullo i rapporti fra l'uomo e Dio.

L'insegnante esponga con chiarezza questi aneddoti ed i bambini conosceranno la verità espressa da Dio meglio che attraverso tediose narrazioni e sfilze di nomi.

Sia ampiamente illustrata la vita del Profeta Maometto.

A questo punto l'insegnamento della religione storica si innesti alla storia dell'Islam. L'insegnante deve sapere trovare accenti e modi tali da non interrompere l'unità formativa delle due materie.

Sappia infine l'insegnante portare lo spirito religioso anche nelle altre materie e particolarmente nell'educazione morale.

Il maestro che pratica una religione diversa dalla musulmana ha l'obbligo di accertarsi che il programma di religione sia svolto con la massima serietà.

(Approvato dal Consiglio Centrale Scolastico nella seduta del 28 maggio 1951).

Programma per l'insegnamento della Educazione morale e civile.

P R E M E S S A

I programmi di tante scuole africane non fanno cenno di questa materia, considerata a sè.

I programmi per la scuola elementare italiana danno invece largo posto alla materia che forma corpo unico con l'educazione fisica.

Non si crede qui opportuno seguire né l'indirizzo africano né ripetere quello italiano perché un argomento di tanta importanza non può non essere tenuto nel dovuto conto in una scuola formativa del cittadino quale è quella elementare e perché, dato il concetto islamico per cui religione, diritto e politica si fondono, sembra illogico abbinare una materia di tanto respiro con la educazione del corpo, anche se nella formazione dell'uomo spirito e materia costituiscono un complesso organicamente sviluppantesi; si pensa però che a questa organicità si possa arrivare sia pure scindendo le due materie d'insegnamento (come del resto era contemplato nella precedente legislazione italiana) e mantenendo l'unità d'attico-disciplinare.

Accennare in forma teorica ai precetti morali ed illustrare gli or-

dinamenti civili della Società non è educare il carattere del futuro cittadino né radicare nel suo animo saldi principi sociali.

Questo, però, deve essere il fine ultimo di tutta la scuola elementare perché la sola elargizione del sapere sarebbe ben poca cosa quando non riuscisse addirittura controproducente.

Il carattere si forma solo con l'esercizio e con l'esempio: con l'esercizio, attraverso le pratiche applicazioni di quelle norme che si vorrebbero insegnare; con l'esempio, mettendo l'alunno nella condizione di poter sempre vedere nel maestro un modello da imitare.

Quando il bambino avrà modellato la sua natura tanto da sentire il bisogno dell'ordine, del rispetto, dell'aiuto reciproco; quando avrà la coscienza della propria responsabilità ed a questo senso subordinerà le proprie azioni; quando il suo spirito critico sarà illuminato da un sicuro senso della giustizia, allora il bambino sarà educato alla virtù civica e morale.

L'insegnante non si scosti mai da questa strada ed ispiri le sue lezioni di educazione morale e civile alla verità sempre viva e reale espressa dal Corano e dalla sciarra islamica.

Tutta la vita scolastica abbia per meta l'educazione morale, civile e sociale del bambino. Più che materia a sé sia questa la materia delle materie. A questo fine tutti gl'insegnamenti confluiscono alla formazione del carattere del bambino, perché la scuola elementare è formativa prima che informativa.

Se le leggi morali sono pressoché uniformi per tutta l'umanità, ovunque l'uomo viva ed a qualunque razza appartenga, non si dimentichi che la scuola somala mira alla formazione del cittadino somalo, non a creare una bella o brutta copia (più facilmente brutta che bella) del cittadino europeo.

Le leggi e le consuetudini locali, i costumi e le tradizioni debbono essere valorizzati ed esaltati, non soffocati o sovvertiti in un insano proposito di imitazione europea.

L'insegnamento morale e civile pertanto deve ispirarsi ai principi della religione musulmana e del diritto islamico. La « Sciarra » fissa in chiare norme tutte le manifestazioni della vita. Sia quindi la legge sacra fonte di riflessione e ispiratrice della quotidiana moralità.

L'insegnamento deve infine ispirarsi particolarmente ai fondamentali concetti informativi delle Nazioni Unite e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo ed in special modo illustrare gli obiettivi essenziali della Amministrazione Fiduciaria.

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI

Classe Preparatoria

- 1° La pulizia personale.
- 2° Come comportarsi nella famiglia e nella scuola.
- 3° L'obbedienza dovuta ai genitori.
- 4° Amare i fratelli ed essere giusti con loro.
- 5° La bontà si esprime non procurando mai dispiacere ai parenti, agli amici, a chiunque.
- 6° Essere gentili ed amorevoli verso gli animali.

Classe I

Insistere sui concetti espressi nelle lezioni per la classe preparatoria ed aggiungere:

- 1° Come ci si deve comportare nella strada.
- 2° Si deve aver cura della casa e di ciò che essa contiene.
- 3° Come si mangia — l'ingordigia.
- 4° Una persona non è pulita se non tiene puliti anche i vestiti, le proprie cose ed i luoghi dove vive.
- 5° Si è gentili e buoni con tutti, anche con chi non si conosce o si è conosciuto per la prima volta.
- 6° Il rispetto che si deve avere verso i grandi, che sono gli educatori dei piccoli.
- 7° Esercizi di autogoverno (suddivisione degli alunni in gruppi per compiere gli atti della giornata senza provocare disordini e disturbi: movimenti della classe nei corridoi, distribuzione di quaderni ecc.).

Classe II

Insistere sui concetti espressi nelle lezioni delle classi precedenti, indi aggiungere:

- 1° Come si trattano i poveri.
- 2° L'amore e la carità verso i deboli (vecchi, bambini, donne).
- 3° Il rispetto dovuto ai vecchi che rappresentano la saggezza della vita.
- 4° L'ospitalità è sacra. Chi è in pericolo deve essere aiutato.
- 5° L'ammalato ed il ferito devono essere assistiti.
- 6° La maldicenza e la calunnia sono manifestazioni del male.
- 7° La bugia è una vergogna dell'uomo.
- 8° Superiori e capi del paese e della comunità. Il rispetto e la obbedienza che sono loro dovuti.

I piccoli incarichi di fiducia possono essere assegnati o per scelta dell'insegnante o per designazione della scolaresca. Si adoperi l'uno o l'altro criterio a seconda la natura dell'incarico.

Si esercitino gli alunni, anche con l'esercizio del referendum, alla cosciente espressione di giudizi in casi controversi (parere su un libro, scelta di un alunno, classifica di un lavoro ecc.).

Classe III

I concetti morali sino a qui trattati devono essere ribaditi con letture appropriate e con la narrazione di storie ed aneddoti tratti dalla leggenda popolare e dalla storia del paese.

- 1° Come si saluta.
- 2° Come si rivolge il discorso.
- 3° Come si giuoca.
- 4° L'onestà e la parola data.
- 5° Il rispetto alla proprietà altrui.
- 6° La cosa pubblica appartiene a tutti; va rispettata e difesa.
- 7° Il concetto di autorità; chi rappresenta l'autorità.
- 8° Le leggi sono la forza del paese perché ne assicurano l'ordine e il progresso. Non si ha progresso senza ordine e disciplina. La « sciarra » o legge islamica. Il diritto consuetudinario o « testur ».
- 9° Il lavoro va rispettato in tutte le sue manifestazioni. L'uomo lavora per la maggior gloria di Dio.
- 10° Giudizi degli scolari sui casi della vita morale e sociale.

Agli esercizi di referendum, come indicati per la classe II, si aggiungano gli esercizi sul diritto di iniziativa in casi reali della vita scolastica e le proposte avanzate siano sottoposte al vaglio della classe.

Esercizi di autogoverno attraverso commissioni per la pulizia, la disciplina, la vita sportiva ecc.

Classe IV

Si avvalorino con racconti, aneddoti ecc. i seguenti concetti morali:

- 1° La visita agli amici — come si impiega il tempo. Non spendere — il coraggio — il parlare franco.
- 2° Il rispetto che è dovuto al prossimo — concetto di libertà individuale e collettiva.
- 3° La donna va rispettata e difesa. Ha una missione nella famiglia e nella società.
- 4° L'Amministrazione Fiduciaria della Somalia.

- 5° Gli organi centrali e periferici dell'Amministrazione Fiduciaria.
- 6° Le leggi non si possono distruggere, si modificano e si migliorano. La legge secondo il concetto occidentale. Come è fatta la legge.
- 7° Lo stato deve punire chi non rispetta la legge. Così si difendono i buoni cittadini.
- 8° Le forze di polizia vanno rispettate.
- 9° L'amministrazione della giustizia.
Il Cadi ed il tribunale dei Cadi. La giustizia secondo le leggi occidentali. Il tribunale.
- 10° Le forze armate assicurano la difesa del territorio nazionale.
- 11° Amare la propria patria non significa odiare la patria altrui, né conculcare gli altrui diritti.
- 12° Anche i popoli, come i singoli cittadini, devono cercare di collaborare tra loro per il progresso dell'umanità.
- 13° Le religioni, anziché dividere uniscono i popoli, perché tutte aspirano al bene. L'intolleranza religiosa è superstizione, cattiveria, irriverenza verso Dio.
- 14° Perché i popoli si possano comprendere e possano lavorare insieme è stata creata l'ONU che deve essere rispettata ed onorata: essa rappresenta il più grande passo dell'umanità verso la fratellanza fra i popoli.

Si insista sugli esercizi di giudizio, di referendum, di iniziativa, di autogoverno indicati per la classe III e si esercitino gli alunni alla pratica di osservazione e di rilievo e del diritto di reclamo, sottoponendo rilievi e reclami al giudizio della classe.

La cooperazione scolastica; forme di lavoro diviso in serie per realizzare i vantaggi del cooperativismo.

Classe V

- 1° La pazienza.
- 2° Il perdono.
- 3° La calma.
- 4° La generosità.
- 5° Il giuramento.
- 6° Non seguire chi non dice il vero.
- 7° I mezzi che consentono la vita economica dello Stato e come devono essere forniti dalla comunità.
- 8° La vita economica: commercio, agricoltura, industria, trasporti ecc.

- 9° I servizi pubblici: (scuole, ospedali, strade, porti ecc.).
- 10° Le relazioni fra i popoli: politiche, sociali, economiche, culturali e l'azione mediatrice dell'ONU. Cenni sui suoi organi principali.
- 11° Il concetto informatore e gli obiettivi essenziali del regime di Amministrazione Fiduciaria. Il compito affidato dall'O. N.U. all'Italia in Somalia.
- 12° Letture ed illustrazione dei principali diritti dell'uomo secondo la « Dichiarazione universale dei diritti umani ».

NORME DIDATTICHE

Questa materia più che studiata va esercitata. Le enunciazioni teoriche non danno che retorica. Tutti i principii morali devono essere illustrati col racconto di aneddoti, con lettura tratte dalle opere migliori della letteratura di tutti i popoli, sia pure adattate all'ambiente locale; si acceda anche alle fonti della tradizione popolare che indubbiamente ha raccolto ed illuminato con un soffuso senso di poesia epica di virtù cittadina, quando la fantasia popolare non ha addirittura dato forma concreta ai principii morali che regolano la vita sociale.

L'autogoverno, il referendum, il diritto di iniziativa, il controllo critico sono parole che non devono ingannare l'insegnante: sono espressioni che indicano forme di attività pratica, di vita vissuta; non devono essere giuochi, né parodie o sciocche imitazioni della vita sociale dell'adulto. Il fanciullo vive la sua vita sociale e non ha bisogno di imitare alcuno. E' l'insegnante che deve sapere organizzare questa vita sì da sviluppare nel migliore dei modi e nel modo più naturale possibile le personalità di tutti e di ognuno.

Le occasioni per un sano esercizio di autogoverno si presentano innumeri nella scuola: la distribuzione dei quaderni, la scelta dei libri, l'ordine di entrata e di uscita della scolaresca, il canto religioso da eseguirsi con il dovuto rispetto. Questi esercizi devono mostrare all'allunno come la vita sociale sia costituita dall'apporto disciplinato delle azioni di tutti, regolato da una gerarchia che comanda con amore e comprensione.

Quando l'insegnante si avvale del diritto di referendum o di scelta, non cerchi mai di piegare la libera espressione degli alunni alle sue idee, anche se ineccepibilmente giuste. Cerchi invece di spiegarsi le ragioni di un giudizio sbagliato o di una scelta mal fatta; poi dimostri agli alunni l'errore commesso. Nella scelta del compagno per i piccoli incarichi l'insegnante si accerti che il giudizio sia veramente ca-

duto sul migliore, che deve possedere i requisiti specifici per assolvere a quel determinato incarico.

Il senso dell'autorità è un retaggio patriarcale per il popolo somalo. Combattearlo o minimizzarlo sarebbe un andare contro ai bisogni sociali della gente. Va invece chiarito ed approfondito il concetto che il capo deve essere veramente degno della sua missione.

Le nozioni sull'ordinamento amministrativo devono essere quanto mai chiare e concise e devono arrivare a fare sentire alto il concetto di autorità in uno con la razionalità della organizzazione sociale moderna, che non è né improvvisazione, né disordine, né incompetenza.

L'alunno va particolarmente esercitato in quelle pratiche che possono acuirne il giudizio, si estrinsechi questo nel referendum, nel diritto di iniziativa o di scelta. L'insegnante abbia cura di dimostrare sempre l'assoluta necessità che il giudizio sia ponderato e circostanziato. Non mancheranno le occasioni per dimostrare la fallacia dei giudizi avventati, o dei giudizi dati senza conoscenza del problema o per essersi facilmente lasciati influenzare dalla facile persuasione del più scaltro, non dalla ragione.

Le norme di educazione morale vanno trattate dall'insegnante autoctono o comunque dall'insegnante di lingua araba. Ciò non significa che l'insegnante titolare della classe, che non sia di religione musulmana, debba o possa trascurare questa materia. Come si è detto più sopra questa materia più che studiata va esercitata; l'esercizio che comporta è compito di tutti gli insegnanti. Il controllo più assiduo, il richiamo più tempestivo, il giudizio più sicuro è indubbiamente quello dell'insegnante che più ore trascorre assieme all'alunno, cioè dell'insegnante titolare della classe, al quale spetta anche determinare la qualifica di giudizio.

Le norme di educazione civile, che devono concretarsi in una armonica fusione di principi islamici e di leggi occidentali, tanto da creare nell'alunno la illuminata coscienza della società moderna nelle sue linee essenziali, è materia che va trattata dall'insegnante titolare della classe.

Resta chiaro, ad ogni buon conto, la considerazione che nello studio e nella pratica dell'educazione morale e civile i due insegnanti di lingua italiana e araba devono lavorare in piena fusione di spirito, consultarsi a vicenda ed a vicenda seguire lo svolgimento reciproco del programma, mantenendo viva l'unità didattico-disciplinare ch'è la caratteristica più profonda della scuola elementare.

Per il concetto della pratica applicazione delle buone norme di educazione morale e civile, il voto di condotta fa tutt'uno con la clas-

sifica conseguita nella materia. Il voto che l'insegnante assegnerà all'alunno per la condotta e l'educazione morale e civile sarà così, veramente, la espressione di quella unità tanto ricercata tra studio ed azione.

(Approvato dal Consiglio Centrale Scolastico nella seduta del 12 giugno 1951).

Programma per l'insegnamento della lingua araba.

P R E M E S S A

L'educazione che la scuola elementare intende dare al fanciullo somalo dev'essere tale da assicurare l'armonica formazione del cittadino nel quadro della cultura e della religione islamica.

A questo non si può arrivare senza la conoscenza e l'uso della lingua araba, che della civiltà islamica ne è il nesso conduttore.

Per la funzione formativa che ha questa lingua il suo insegnamento va inteso con intendimenti eminentemente pratici e concreti. Con l'italiano, l'arabo deve diventare il normale mezzo di espressione del bambino somalo. Tutte le materie d'insegnamento vanno svolte in una delle due lingue a seconda dell'indirizzo formativo della materia.

Il fanciullo somalo non va occidentalizzato né staccato dal suo ambiente naturale. Le sue abitudini non devono essere sovvertite; non va reso — insomma — estraneo in patria. Al fanciullo va dato quanto vi è di meglio della civiltà europea armonizzato con quanto di più profondo e di più concreto sa esprimere il pensiero islamico.

L'indole meditativa dell'orientale va completata con il suscitare nell'animo del fanciullo un bisogno di ricerca che porti l'individuo ad un equilibrato dinamismo; nello stesso tempo non va dispersa l'ingenua ma solida saggezza di un popolo che nella vita della bosaglia ha maturato le proprie leggi e le proprie tradizioni in un senso di giustizia quasi istintiva; i vantaggi che la civiltà occidentale può offrire con i suoi capitali, con i suoi mezzi meccanici e con il suo razicinio organizzativo devono trovare corrispondenza nell'animo del fanciullo in una conquistata coscienza del progresso e della scienza.

In questo senso va inteso l'insegnamento della lingua araba nella scuola elementare somala. Non tecnica della lingua, ma lingua viva usata nella vita di ogni giorno, nello studio come nel comune conversare.

Accostamento ai pensatori della civiltà islamica di tutti i tempi; profonda ed ispirata interpretazione delle leggi espresse dal Corano

e ricerca di quell'equilibrio nel quale si dovranno ritrovare gli uomini dell'occidente e dell'oriente, dell'islamismo e del cristianesimo.

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI

Classe Preparatoria.

Esercizi preliminari di scrittura.

Studio dell'alfabeto, con l'avvertenza che le lettere enfatiche e gutturali vengano studiate alla fine.

Segni vocalici. Distinzione delle lettere deboli e prolungate e loro funzione nella parola. Esercizi di scrittura e di lettura fino al concetto del vocabolo e del pensiero completo.

Esercizi di dettatura e di autodettatura di facili proposizioni completate con ideogrammi.

Nomenclatura araba su cose di diretto interesse del bambino e sempre in riferimento al suo ambiente naturale: la scuola, la casa, la sua persona. Descrizione orale di oggetti mostrati dall'insegnante, reali e riprodotti.

Classe I

La lettera T chiusa ̣ e aperta.

Le due hamza. Il raddoppiamento (sciadda).

Brevi letture dal testo con accurato esame delle nuove parole che si presentano.

Semplici esercizi di autodettatura.

Proposizioni incomplete scritte alla lavagna dal maestro e completate dagli alunni con relativo esercizio di copiatura.

Nomenclatura araba per centri d'interesse.

Conversazioni su argomenti di stretto interesse dell'alunno, specialmente su ciò che riguarda la vita del bambino nella scuola.

Composizioni collettive combinate con ideogrammi.

Classe II

L'uso dell'hamza (iniziale, media e finale).

Conoscenza intuitiva del sostantivo. Uso intuitivo del verbo. Segni della punteggiatura.

Letture dal testo con particolare attenzione alla lettura sensata.

Poche brevi poesie a memoria.

Registrazione su schede delle nuove parole imparate.

Esercizi di domanda e di risposta fra alunni e fra alunni ed insegnante.

Esercizi di autodettatura.

Dettati sempre a senso compiuto con lo scopo di insistere sul concetto del sostantivo e sull'uso del verbo.

Composizione collettiva di pensierini.

Composizione orale individuale di pensierini e relativa autodettatura.

Classe III

Nozioni pratiche grammaticali: il nome, il nome proprio: singolare, duale e plurale. Genere del nome. Nomi declinabili ed indeclinabili. Nominativo, accusativo e genitivo dei nomi. Conoscenza intuitiva dei pronomi. Esame intuitivo del verbo nei suoi tempi: passato, presente, imperativo. Ricerca pratica delle proposizioni nominali e verbali.

Lettura dal testo e ripetizione sensata.

Qualche breve poesia d'autore a memoria (Esempio: Saman Ali, Mutarrabbi, Maarri).

Narrazione di racconti e leggende popolari.

Giuochi ed esercizi orali che stimolino l'alunno all'uso corretto e pronto della lingua.

Continua lo studio della nomenclatura araba con inserimento di semplici parole che esprimano concetti astratti.

Dettati anche in margine ai vari insegnamenti e con riferimenti grammaticali.

Composizioni collettive descrittive.

Classe IV

Nozioni di analisi grammaticale: il nome duale e plurale (maschile sano, femminile sano e fratto). Il verbo; divisione del verbo in sano e difettivo; pronomi suffissi. Conoscenza intuitiva del verbo al futuro. Particelle principali che formano il condizionale ed il congiuntivo. Particelle che reggono il genitivo. Il complemento di specificazione (stato costruito).

Lettura dal testo ed uso della biblioteca di classe; ripetizione sensata.

Poesie e brani d'autore a memoria e recitazione di dialoghi e di semplici commedie anche in margine ai vari insegnamenti.

Compilazione del vocabolario individuale.

Conversazione sugli argomenti svolti nelle varie materie.
 Dettato anche ad indirizzo ideologico.
 Proverbi islamici più comuni.
 Riassunti scritti.
 Noterelle di diario della vita di scuola e di casa.
 Narrazioni scritte collettive di leggende popolari.
 Qualche lettera d'interesse familiare e corrispondenza interscolastica.

Classe V

Elementi di analisi grammaticale. I verbi Kana ed Inna e le loro sorelle.

I cinque nomi. I cinque verbi. Pronomi relativi e dimostrativi. L'aggettivo. L'aggettivo numerale. Esercizi sull'uso intuitivo del verbo primitivo e derivato; della forma passiva e attiva del verbo e sul participio del trilittero.

Letture dal testo e dai libri della biblioteca.

Poesie e brani sempre d'autore a memoria come per la classe IV.

Uso del vocabolario di classe.

Dettato senza punteggiatura.

Relazioni su letture, fatti o lezioni anche per cicli d'interesse.

Lettere di carattere commerciale e compilazione di moduli vari.

Composizione su argomenti di attualità — corrispondenza interscolastica.

Eventuale compilazione di un giornalino di classe.

NORME DIDATTICHE

Qualunque sia la eventuale conoscenza delle nozioni di arabo da parte degli alunni, l'insegnamento di questa lingua deve sempre partire dalle primissime nozioni. Tutto l'insegnamento deve essere impostato su un sicuro indirizzo di praticità. Gli insegnamenti teorici devono essere banditi anche quando s'insegnano la grammatica e le regole dell'ortografia araba.

Devono essere messi al bando dalla nuova scuola somala tutti i vecchi sistemi d'insegnamento collettivo-corale. Se le difficoltà vanno superate gradualmente, l'uso della lingua araba deve diventare normale fin dai primi giorni di lezione. E' ammesso il servirsi del « somali » solo come mezzo per rendere più chiara la spiegazione e solo quando il maestro si sia reso conto di non essere stato sufficientemente compreso dalla propria scolaresca.

Lo studio dell'alfabeto sia tenuto in limiti strettamente pratici e sempre concreti; in altri termini il segno ed il suono devono essere legati al concetto di una parola concreta esprimente sempre un oggetto reale anche rappresentabile col disegno; e questo in tutti i 4 usi della lettera esaminata.

Il primo apprendimento della lingua deve avvenire per imitazione. Nelle classi superiori lo studio grammaticale e le buone letture approfondiranno la conoscenza.

Se per parlare bene una lingua bisogna conoscere molti vocaboli, la ricerca nel campo della nomenclatura araba deve costituire uno dei pilastri principali. L'alunno deve ogni giorno aumentare il proprio patrimonio linguistico imparando qualche nuova parola. L'insegnante tenga nota di ogni nuova parola esaminata e la usi correntemente e correttamente. Da questa nota cancelli via via le parole di uso più comune già assimilate dalla scolaresca. Divida le altre in centri d'interesse ed — in determinati periodi dell'anno — le richiami all'attenzione dei fanciulli, le rispieghi e le faccia trascrivere.

Il maestro farà bene a servirsi quanto più può del disegno per rendere più sicuro e più leggero lo studio.

Gli esercizi di autodettatura devono essere fatti con cura ed interesse.

Il bambino deve proporre la frase da scrivere di sua iniziativa od indirizzato dal maestro; detterà quindi a se stesso la frase che deve scrivere.

Con questo medesimo procedimento si passerà anche all'avviamento alla composizione.

Le composizioni collettive non ammettono un confuso lavoro simultaneo di tutta la scolaresca; ogni alunno porterà a suo tempo, ordinatamente, il contributo alla composizione del pensierino, della proposizione, del periodo e così, con la collaborazione di tutti, nascerà il lavoro collettivo.

Non si faccia la lettura collettiva. Dire che la lettura deve essere sensata e corretta significa che il bambino deve saper leggere la proposizione completa, con il dovuto tono di voce, con le sospensioni e i respiri necessari. Il periodo è fatto di parole logicamente connesse. Queste parole non vanno lette staccate, isolate, senza senso.

E' bene che l'insegnante completi la lettura del libro di testo con brani di autore. Non si deve aver paura di accedere alle verità espresse dai pensatori più profondi: c'è sempre qualcosa che può entrare nell'anima del fanciullo, portare un po' di luce ed insegnare quella verità che sarà poi di guida per tutta la vita.

I brani da impararsi a memoria devono essere brevi e scelti bene, rapportati cioè al grado di sviluppo intellettuale del fanciullo; devono essere belli, gustosi, tali insomma che il bambino provi una soddisfazione spirituale studiandoli.

Grande importanza si darà alla conversazione che deve essere spigliata, sicura, ordinata.

Si riporta qui un efficace consiglio tolto dal « Syllabus » per la I^a classe, redatto dall'Amministrazione inglese: « Una semplice situazione può essere drammatizzata. In tal modo anche un racconto tolto dal libro di lettura può essere drammatizzato. L'effetto sarà, molto spesso, buffo. Tanto meglio. Se il bambino si diverte, ciò significa che ha ben compreso la lettura, la conversazione, il dramma. La fatica del maestro sarà così pienamente compensata ».

Si passi gradualmente dalla domanda e risposta al più vasto discorso, scritto o parlato. Il maestro deve indirizzare e stimolare il fanciullo alla ricerca ed alla osservazione. Le domande troppo particolareggiate infiacchiscono anziché sviluppare lo spirito di osservazione del fanciullo.

I dettati non siano mai fine a se stessi, né si limitino a tediosi esercizi ortografici e grammaticali.

Le correzioni devono essere continue, precise, individuali. Possono costituire oggetto di richiami collettivi solo quando l'errore rilevato è comune alla scolaresca e quando si vogliono rinfrescare nozioni dimenticabili.

Si ricerchino dalla viva voce delle credenze popolari brani di storia locale, raccolte di tradizioni, particolari interpretazioni religiose e così via.

Lo studio della grammatica sia pratico. Le regole si studino non in vuote definizioni teoriche, ma in concreti esempi tolti dalla viva esperienza del fanciullo. Se lo studio della grammatica vera e propria ha inizio con la classe III non è detto, con ciò, che nelle classi precedenti l'alunno non debba conoscere l'uso delle varie parti del discorso. Solo che a questo deve arrivare gradualmente, con le esercitazioni e le correzioni del maestro. L'alunno deve vedere e sentire l'errore attraverso l'esercizio costante, l'imitazione, la correzione.

Alla composizione individuale si arrivi solo dopo la composizione collettiva e ci si ricordi che la migliore composizione che il fanciullo può fare fino alla classe IV è quella di pensieri ed osservazioni su fatti concreti, su fenomeni osservati, su oggetti esaminati. Non ci si preoccupi se l'alunno non arriverà alla composizione che molto tardi. Ogni cosa a suo tempo.

Il maestro deve predisporre un piano di lavoro coordinato in modo che i diversi esercizi che lo studio della lingua comporta, lettura, scrittura, dettato, conversazione, composizione costituiscano un tutto armonico.

Non è quindi ammesso che un alunno sappia pronunciare bene i vocaboli in lingua araba, sappia leggere così e così, scriva male e non capisca affatto. Tutto dev'essere appreso bene e l'insegnante deve raggiungere questo risultato con pazienza, studio ed intelligenza. In arabo vanno studiati i problemi del mondo islamico. L'insegnante di lingua araba deve tenere continui contatti con l'insegnante d'italiano; al caso si facciano ripetere in arabo le lezioni studiate in italiano e viceversa. Si faccia in modo che i due programmi di lingua araba e di lingua italiana, procedano di pari passo in un fuso sviluppo armonico.

(Approvato dal Consiglio Centrale Scolastico nella seduta del 2.^o maggio 1951).

Programma per l'insegnamento della lingua italiana

P R E M E S S A

Se con l'insegnamento della lingua araba si ha di mira il rafforzamento dei vincoli che uniscono il somalo alla civiltà ed al mondo islamico, con la lingua italiana ci si deve prefiggere di avvicinare l'autotono al mondo occidentale per realizzare l'equilibrio tra le due diverse civiltà.

Questo equilibrio, in un mondo nel quale le distanze si avvicinano sempre più, avrà il suo banco di prova in Africa; alla scuola è dato il compito di costruirne i presupposti.

Non si creda che l'insegnamento della lingua italiana sia stato scelto solo per ragioni di pratica organizzazione in relazione al fatto contingente dell'amministrazione fiduciaria dell'Italia. Ci sono considerazioni di ordine superiore alle quali l'insegnante deve ricorrere nell'espletamento della sua opera e che trascendono il momento attuale.

Il pensiero italiano è sempre stato di concezione universale ed alla umanità intera ha sempre donato i frutti della sua costruzione, a piene mani.

Il pensiero italiano ha sempre trasceso i propri confini geografici per accostarsi ai popoli e comprenderli.

In tutte le epoche i più grandi pensatori dei popoli più disparati hanno sentito il bisogno di tuffarsi nell'immenso mare del sapere italiano per umanizzare la loro concezione speculativa e farsi intendere, così, dalla umanità intera.

Non conta considerare che altre lingue hanno una maggiore diffusione numerica nel mondo: questo può essere la conseguenza di esigenze mercantilistiche od il frutto di un predominio politico.

Quanto conta è il largo, universale respiro del pensiero che solo può essere compreso e sentito da popoli di civiltà, tradizioni e costumi diversi; ed in ciò la lingua italiana è insostituibile. In questo quadro ed entro questi limiti va inteso l'insegnamento della lingua italiana nella scuola somala.

E' facile, perché breve è il passo, ridurre la scuola Italo-Somala ad una semplice scuola grammaticale, nella quale le due lingue, araba ed italiana, abbiano l'assoluta prevalenza sugli insegnamenti. Si eviti ciò, ricordando che la lingua è mezzo, non fine; che tutte le materie contribuiscono ad arrivare alla padronanza della lingua e che si studia la lingua proprio per poter estendere la conoscenza a tutto l'umano scibile.

Il bambino si presenta alla scuola con una limitatissima esperienza. Limitato è, quindi, anche il raggio dei suoi discorsi che gradualmente allargherà mano a mano le sue conoscenze si estenderanno.

Con un modesto corredo di parole italiane, usate in buona dizione ed in forma corretta, il bambino potrà esprimersi con il maestro e con i compagni durante le ore di conversazione italiana. La lingua resa così viva ed operante, si insinuerà nello spirito del bambino non come imposizione che provenga dall'esterno, ma quale reale e duratura conquista interiore.

L'ordinamento studiato per la scuola Italo-Somala è tale da creare una stretta interdipendenza fra gli insegnamenti in lingua araba e quelli in lingua italiana. Di ciò gli insegnanti devono tenerne conto e realizzare fra loro la più stretta collaborazione.

Solo con la II classe si è ritenuto d'iniziare lo studio della grafia latina e — conseguentemente — della lingua italiana. Si è arrivati a questa conclusione per non accavallare le due lingue in una contemporaneità causa di confusioni nello spirito del fanciullo e di eccessivo sforzo intellettuale e per non spingere gli insegnanti e gli alunni agli inevitabili esercizi di traduzione dall'arabo all'italiano e viceversa.

Pur tuttavia nella scuola Italo-Somala la cultura occidentale assume una posizione di particolare importanza, indispensabile per la formazione dell'uomo che deve vivere nel vorticoso mondo delle gran-

di scoperte, dell'organizzazione razionale, della civiltà meccanica.

Pensiero, deve essere la lingua italiana insegnata nella scuola Italo-Somala.

Senta l'insegnante italiano tutto il profondo significato umano di questa proposizione; la interpreti con vastità di pensiero; la illumini con profondità di cultura; la vivifichi con cuore di « italiano ».

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI

Classi Preparatoria e I

Esercizi di conversazione in lingua italiana progressivamente ampliati nella ricerca lessicale.

Dagli atti di una ordinata vita scolastica a ciò che circonda l'alunno: l'aula — le suppellettili ed il materiale didattico. Le parti principali del corpo umano. — I vestiti. — Ciò che si osserva dalla finestra dell'aula. Le azioni che il fanciullo compie nella scuola e per ivi recarsi. — I cibi principali. — Alcuni animali di più facile conoscenza dell'alunno. — Qualche pianta. Le principali attività lavorative dell'uomo. — Arnesi di lavoro. — I mezzi di trasporto. — Le azioni della vita animale. — Alcune azioni morali dell'uomo. — La strada, il paese e la città. I gradi di parentela. — Le parti della casa. — La boscaglia e gli animali della boscaglia. — Il mare ed i pesci.

Alcune qualità delle cose espresse dalle parole studiate (i colori principali — il bello — il buono ecc.).

I numeri — i giorni della settimana ed i mesi dell'anno.

Brevi riferimenti ai vari argomenti trattati in lingua araba.

L'azione presente articolata nelle varie persone.

Facili esercizi di memoria e di recitazione.

Brevi esercizi di domanda e risposta.

La retta pronuncia delle doppie.

L'uso di P — V — Z — che mancano nell'alfabeto somalo.

Classe II

La grafia latina.

Esercizi di scrittura e lettura in lingua italiana.

Brevi narrazioni descrittive orali intese come avviamento alla composizione.

Conversazioni con determinate, precise finalità. Esaminare il posto occupato dagli oggetti e la loro posizione (risposta alla domanda: dove?).

Esaminare il numero degli oggetti di cui si parla (risposta alla domanda: quanti?).

Riferirsi alle persone con cui si possono avere relazioni (risposta alla domanda: chi?).

Esaminare l'azione compiuta nel tempo con particolare riferimento al passato ed al futuro (risposta alla domanda: quando?).

Relazioni di movimento (destinazione e provenienza).

L'uso della specificazione ed il possesso delle cose (di chi? di che cosa?).

Il parlare compito: come si rivolge il discorso — l'uso del tu, del voi, del lei — il ringraziamento — la domanda cortese. Forme del saluto.

L'apostrofo. L'accento. Scomposizione della parola in sillabe. La punteggiatura.

Qualche dettato, sempre a senso compiuto.

Classe III

Elementi di analisi grammaticale. Nome — articolo — aggettivo. Genere — numero — concordanze — nomi propri e comuni.

Il verbo: le persone, i modi ed i tempi principali del verbo. — Gli ausiliari essere ed avere.

Lettura del libro di testo.

Esercizi di recitazione a memoria.

Ripetizione orale di lezioni svolte. Descrizioni orali di fatti accaduti o di cose viste.

Semplici dettati anche completati con ideogrammi.

Esercizi di autodettatura.

Avviamento alla composizione con esercizi collettivi ed individuali.

Classe IV

Elementi di analisi grammaticale. Nomi astratti, difettivi, collettivi, derivati, alterati, composti.

I gradi dell'aggettivo qualificativo e loro formazione. L'aggettivo dimostrativo, possessivo, numerale, indefinito.

Il pronome: suo uso. Varie specie di pronomi personali.

Le tre coniugazioni dei verbi. Il verbo regolare nei suoi modi e tempi principali.

La proposizione: soggetto e predicato.

Lettura espressiva. Lettura di libri della biblioteca. Brevi riassunti del brano letto, mettendone in evidenza i punti essenziali. Letture e narrazioni del maestro.

Esercizi di recitazione a memoria.

Ricerca e raccolta di parole da registrarsi in schede, secondo i criteri dell'insegnante (famiglie di parole, frasi idiomatiche, centri d'interesse, parole derivate, composte ecc.) o redazione di un vocabolario individuale a rubrica.

I proverbi islamici più comuni tradotti in lingua italiana e riferiti ad analoghi proverbi italiani.

Facili indovinelli.

Dettato per il superamento di determinate difficoltà ortografiche, ma con periodi logicamente legati tra loro.

Brevi riassunti scritti di lezioni svolte in classe o di letture fatte.

Composizioni collettive, anche per cicli d'interesse.

Esercizi di composizione orale e scritta su argomenti scelti dalla stessa scolaresca.

Lettere occasionali a parenti, amici, superiori ecc. Telegrammi, corrispondenza interscolastica.

Classe V

Elementi di analisi grammaticale: Pronomi relativi, interrogativi, indefiniti. Distinzione fra pronomi ed aggettivo. Coniugazione intuitiva dei principali verbi irregolari. Studio intuitivo dell'avverbio, della congiunzione, della preposizione e della interiezione.

Molti esercizi di approfondimento delle parti del discorso già studiate.

Gare di lettura espressiva. Lettura individuale di libri della biblioteca e riferimento del contenuto ai compagni.

Studio a memoria e recitazione di poesie e prose.

Uso del vocabolario di classe. Frasi idiomatiche. Proverbi come per la classe IV. Dettato senza punteggiatura. Relazioni orali e scritte su cose viste, su osservazioni di fenomeni naturali, su esperimenti, su azioni compiute.

Composizione orale e scritta anche su argomenti ideologici.

Corrispondenza, come per la classe IV.

Compilazione di moduli vari: vaglia, fatture, ricevute, quietanze.

NORME DIDATTICHE

Imparare una lingua significa arrivare a pensare in quella lingua. L'insegnante, sin dall'inizio inquadri il proprio lavoro in modo

da non doversi servire di interpreti e si rivolga direttamente all'alunno usando la lingua italiana.

Può darsi che gli alunni si presentino alla scuola con un'infarinatura di italiano. Questo potrà agevolare lo sviluppo della conversazione, ma non della retta conversazione, perché il bambino conoscerà un italiano pieno di difetti di pronuncia ed inesatto nella sua forma espressiva. E' possibile, in tale caso, che l'opera di correzione richieda un tempo maggiore di quanto sarebbe necessario per il normale insegnamento diretto della lingua.

L'insegnante impieghi pure il maggior tempo necessario.

Nello studio lessicale si abbiano presenti alcune norme fondamentali:

I nomi siano sempre accompagnati dall'articolo. Al bambino somalo riesce difficile comprendere la funzione dell'articolo premesso al nome, perché nella lingua locale l'articolo è un suffisso del nome.

Sia però reso ben chiaro il concetto che l'articolo è una parola che accompagna il nome, ma che non fa parte del nome stesso.

Per mettere l'alunno nelle condizioni di poter formulare i primi pensierini, si dia grande importanza alla conoscenza intuitiva ed all'uso oltre che dell'articolo, dei pronomi personali, degli aggettivi, dei pronomi dimostrativi e possessivi e delle principali voci dei verbi essere ed avere.

Di ogni nuova parola imparata si dia sempre il plurale ed il singolare, il maschile ed il femminile, in modo da rendere precisa la esposizione fin dai primi esercizi.

Nella risposta dell'alunno si insista perché sia sempre ripetuta la domanda, che non dovrebbe rimanere mai sottointesa.

Non appena possibile si organizzino delle gare con premio o con modeste penalità, per invogliare l'alunno ad esprimersi solo in italiano. E' questo l'obbiettivo che l'insegnante deve saper conseguire.

Nei primi due anni di scuola, l'insegnamento sia esclusivamente orale e tutto imitativo, non mnemonico.

Partendo dal principio che per il bambino il disegno è la prima forma di linguaggio, è bene valersi del concorso di ideogrammi per la composizione di semplici frasi.

Nelle prime tre classi l'insegnante titolare è autoctono.

E' necessario che l'insegnante italiano segua lo svolgimento del programma delle varie materie di cultura generale e sappia trovare da esso argomenti per le sue conversazioni, senza con ciò ripetere le lezioni svolte, farne una loro traduzione e, quello che è peggio, sostituirsi al maestro titolare.

Si consiglia di superare l'uso del metodo sillabico per l'insegnamento della lingua. Il metodo naturale è il più idoneo allo scopo, se applicato con la più ampia libertà e con il sussidio di tutti quei mezzi didattici che l'insegnante ritiene opportuno.

Ricordi l'insegnante che il bambino ha imparato la lingua materna vedendo ed osservando. Ascoltando, vedendo ed osservando ha imparato, in due anni di scuola, a parlare in italiano. Nello stesso modo può imparare la lettura e la scrittura in italiano. Ottima cosa per l'insegnante è di fare da sé le tavole illustrative, usando carta da disegno, gessetti colorati, figurine ricavate da carta ritagliata, oggetti reali ecc.

Si cerchi che fin dai primi momenti la lettura risulti corrente e sensata.

Nei casi in cui l'insegnante autoctono non sia sufficientemente sicuro della propria corretta pronuncia, si consiglia l'uso dei dischi grammofonici.

Siano abolite le letture collettive corali, che si devono intendere decisamente proibite..

Una lettura ben fatta, con le dovute flessioni della voce, il rispetto dei segni di interpunzione, le parole pronunciate in maniera chiara, le doppie ben scandite, sta a dimostrare del come si è imparata la lingua.

L'insegnante sappia scegliere i brani, i racconti od i libri di lettura in modo da interessare veramente la scolaresca. Si evitino letture difficili. Ogni vocabolo sia esaminato precedentemente per accertarsi che sia conosciuto dall'alunno. Si eviterà così di dover guastare il piacere di una buona lettura con la spiegazione di vocaboli sconosciuti.

Per l'avviamento al comporre si ricordi che il bambino si esprime con poche frasi, più spesso con una sola frase. Le espressioni del bambino sono pensierini, non periodi. Entro questi limiti lavori l'insegnante. Grave errore è spingere il bambino al periodare più complesso. Se necessario, in sede di correzione, si inviti l'alunno a rimanere nella più semplice espressione del pensierino, anziché spingerlo alla composizione normalmente intesa.

Lo studio dei verbi va affrontato in maniera razionale. Si ricordi che il somalo è portato, sia per la lunga tradizione locale che per la difficile ricchezza di espressioni della lingua italiana, ad usare il verbo all'infinito. E' questa una abitudine che va rimossa.

Lo studio grammaticale deve essere eminentemente intuitivo. Dalle osservazioni ed esercitazioni pratiche si risalga all'insegnamento ordinato della grammatica.

Non si consiglia la assegnazione di compiti di italiano per casa.

E' opportuno invece fare largo uso dei libri della biblioteca di classe e permettere agli alunni di portarli anche fuori di scuola.

(Approvato dal Consiglio Centrale Scolastico nella seduta del 24 aprile 1951).

Programma per l'insegnamento della Aritmetica e della Geometria.

P R E M E S S A

L'insegnamento dell'aritmetica e della geometria va considerato nel quadro del contributo che possono dare queste materie alla formazione dell'alunno, pur offrendo la possibilità di raccogliere una vasta serie di notizie pratiche d'immediata applicazione ai casi reali della vita.

In questo senso l'insegnante deve orientare il proprio lavoro, non prima però di avere seriamente considerati gli aspetti particolari del programma stesso.

L'abitudine al ragionamento, la precisa impostazione dei problemi e dei quesiti, l'ordine e la precisazione richiesti, la soluzione matematicamente controllabile sono tutti fattori che contribuiscono in modo determinante alla educazione del fanciullo, non solo come correttivi del carattere, ma anche e soprattutto in una formazione psicologica che metta l'individuo nella condizione di sentire la bellezza della ricerca, la poesia della scoperta, la infinita profondità del sapere e la stretta e logica gradualità della conoscenza scientifica.

Per un popolo che si affaccia nuovo alle soglie dello studio razionale è di somma importanza mettersi nella condizione di comprendere ed assimilare il valore delle scienze esatte.

L'aritmetica e la geometria contribuiscono enormemente a questo fine, dando all'alunno una « forma mentis » razionale e portandolo nello stesso tempo a rendersi immediato conto della pratica utilità degli studi.

Consideri tutto questo l'insegnante e non dimentichi mai che all'istruzione si arriva attraverso l'educazione, intesa questa nei suoi molteplici aspetti.

Classe Preparatoria

Procedimenti intuitivi per la conoscenza, scrittura e lettura dei numeri da 1 a 20. Il numero zero. Numerazione progressiva e regressiva. Pratici esercizi orali sull'addizione e sulla sottrazione entro il 20. Esercizi di calcolo orale. Concetto di grandezza globale sino a 5. Avviamento al disegno geometrico a mano libera senza strumenti. Facili giochi aritmetici.

Classe I

Composizione e scomposizione dei numeri. Esercizi graduati. Concetto intuitivo della decina ed incolonnamento dei numeri entro il 99. Esercizi di numerazione orale e scritti in senso crescente e decrescente (di 2 in 2 — di 3 in 3 — di 4 in 4 ecc.).

Esercizi orali sulle intuizioni di doppio e di metà, paio, decina, dozzina.

Pratici esercizi orali sulla moltiplicazione e sulla divisione ed estensione del calcolo orale sulle 4 operazioni entro il 50.

Pratici esercizi scritti sulle 4 operazioni entro il 99, senza riporto, senza prestito e senza resto. Preparazione alla tavola pitagorica.

Problemi pratici orali che richiedono una sola operazione.

Facili giochi aritmetici.

Rilievo intuitivo fatto su cose di forme geometriche. Disegno di tali forme.

Classe II

Scrittura e lettura dei numeri non oltre il 999. Esercizi di composizione e scomposizione dei numeri. Apprendimento delle prime cinque tabelline della tavola pitagorica.

Esercizi orali nelle intuizioni di triplo, quadruplo, terza parte, quarta parte ecc.

Rapporto tra unità, decina, centinaia.

Calcolo orale intuitivo su quantità frazionarie.

Le quattro operazioni. Prestito, riporto e resto. Moltiplicatore e divisore di una sola cifra. Problemi pratici orali e scritti che richiedono una sola operazione.

Misurazione del tempo e lettura dell'orologio. Ora antimeridiana e pomeridiana. Minuto, ora.

Concetto intuitivo delle unità di misura del sistema metrico decimale: lunghezza, peso, capacità.

Facili giochi aritmetici.

Rilievo intuitivo dell'angolo e delle seguenti figure geometriche piane: quadrato, rettangolo, triangolo, circolo. Esercizi di disegno relativi.

Classe III

Numerazione sotto il 10.000. Esercizi di lettura, scrittura, composizione e scomposizione dei numeri. Esercizi rapidi di calcolo orale.

Numeri interi e decimali, non oltre i centesimi. Le seconde cinque tabelline della tavola pitagorica. Moltiplicazione e divisione per 10 e per 100.

Operazioni sugli interi e sui decimali (moltiplicatore di 2 cifre; divisore di una sola cifra).

Spesa, ricavo, guadagno, perdita e loro rapporti. Problemi pratici orali e scritti che richiedono non più di due operazioni.

Sistema metrico decimale; multipli e sottomultipli delle misure di lunghezza, di peso e di capacità. Uso pratico delle misure.

Problemi applicativi di pratica utilità.

Misure del tempo. L'anno gregoriano: i giorni, le settimane, i mesi.

L'anno bisestile.

Il Somalo ed il sistema monetario della Somalia.

Concetto di frazione; frazione propria ed impropria. Esercitazioni pratiche.

Giochi aritmetici intenzionalmente formulati per facilitare calcoli e soluzioni di quesiti.

Listini di prezzi, tariffe ecc. Esercitazioni elementari di contabilità (conti della cooperativa scolastica; il quaderno del risparmio; nota delle spese).

Gli angoli: retto, acuto, ottuso. Nomenclatura delle figure piane rilevate intuitivamente nella seconda classe. Rilievo del poligono regolare.

Calcolo dei perimetri del quadrato, rettangolo, triangolo, poligono regolare; circonferenza. Problemi pratici relativi solamente in senso diretto. Disegno di figure geometriche piane.

Classe IV

Numerazione entro il 100.000. Calcolo orale. Operazioni scritte e orali sui numeri interi e decimali (divisore di due cifre).

Frazioni decimali. Pratici esercizi sulla riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa.

Il sistema metrico decimale nella sua formazione organica. Uso pratico delle equivalenze. Misure di superficie; misure agrarie.

Peso lordo, netto, tara.

Problemi orali e scritti con non più di tre operazioni.

L'anno maomettano: le lune.

I principali servizi e tariffe postali.

Concetto di velocità. I chilometri orari.

Curiosità e giochi aritmetici.

Area delle seguenti figure piane: quadrato, rettangolo, triangolo, poligono regolare, circolo. Concetto intuitivo di volume.

Rilievi intuitivi e disegno dei seguenti solidi geometrici: prisma, parallelepipedo, cubo e cilindro. Loro costruzione e costruzione di solidi geometrici rappresentanti oggetti di uso comune. Problemi pratici orali e scritti. Disegno geometrico a mano libera.

Classe V

Numerazione oltre il 100.000. Calcolo orale. Operazioni scritte con numeri interi e decimali.

Richiamo delle conoscenze organiche sul sistema metrico con particolare riguardo alle misure cubiche. Rapporto fra le misure di capacità e di volume.

Concetto di media. Esercizi di ricerca della grandezza media.

Casi intuitivi e pratici dei rapporti e proporzioni di quantità direttamente proporzionali.

Concetto di percentuale. Semplici esercizi su 5, 10, 25, 50, 75%. Calcolo orale intuitivo su capitale ed interesse.

Problemi pratici orali e scritti.

Pratici esercizi di contabilità e scritturazioni varie; compilazione di un modulo di vaglia, di una distinta di versamento bancario, fattura, quietanza, ricevuta commerciale. Il risparmio bancario e postale.

Curiosità e giochi aritmetici.

Come si legge un semplice grafico comparativo.

Disegno di figure piane e solidi geometrici. Sviluppo, superficie e volume del prisma e del cubo. Rilievo intuitivo, disegno e sviluppo della piramide, del cilindro e del cono. Rilievo intuitivo della sfera. Esercizi di disegno e lavoro coordinati con lo studio dei solidi geometrici. Problemi pratici orali e scritti.

NORME DIDATTICHE

Le avvertenze al programma di aritmetica e di geometria per la scuola elementare italiana (Decreto Luogotenenziale 25 maggio 1945) raccolgono una serie di norme e di prescrizioni didattiche di valore universale che risultano vive ed attuali anche per la scuola tipo somalo.

In queste pagine il maestro autoctono troverà la strada migliore per dare concretezza al suo insegnamento, purché sappia applicare i principi informativi, dopo averli studiati e ponderati.

« L'insegnamento dell'aritmetica e della geometria, principalmente nelle prime classi, deve tenere nel dovuto conto le immagini e le intuizioni di grandezza, di numero, di forma e di distanza che animano ed arricchiscono il mondo in cui il bambino si va formando. Contare le cose e giudicarle quantitativamente, rilevare linee e figure è per il bambino esercizio gradito, dal quale deve partire e a cui deve continuamente riferirsi il lavoro di scoperta che egli compie in collaborazione con il maestro ed i condiscipoli, in forma libera ed autonoma, nuova, varia, attuale, più conversando che scrivendo.

« Negli esercizi di calcolo, nello studio del sistema metrico, delle frazioni, della geometria, nell'acquisto delle cognizioni di computisteria, nella formulazione e risoluzione dei problemi, è necessario che il maestro valorizzi al massimo le possibilità intuitive degli alunni. Ciò porta ad un più cauto uso della numerazione, che non deve superare il limite delle concrete possibilità e necessità reali dell'alunno. Verrà naturalmente un momento in cui le esercitazioni, pur rimanendo nel campo della realtà del fanciullo, potranno spaziare in maniera più libera rispetto al concreto.

« Per l'esigenza strettamente logica dell'aritmetica, è necessario che gli insegnanti, più che sull'abbondanza numerica degli esercizi, puntino sulla qualità degli esercizi stessi. Si tratta di chiarire sempre e di precisare, seguendo procedimenti logici e persuasivi, quei concetti fondamentali su cui poggia ogni ulteriore progresso nel calcolo e nella risoluzione dei problemi. Così, ad esempio, le idee di spesa, ricavo, guadagno e dei rapporti relativi e quelle riguardanti l'entità di un lavoro, il numero delle persone ad esso adibito, il tempo necessario all'esecuzione ed i rapporti tra tali dati, ben determinati che siano, costituiranno il mezzo sicuro per la risoluzione di ogni questione affine.

« Nella formulazione di problemi ed esercizi, lavoro da farsi anche questo possibilmente dagli scolari, gioverà utilizzare, corre-

« gendo se del caso, le conoscenze che i fanciulli hanno sui prezzi delle
« cose, sulle tariffe di trasporto, sui salari, sugli stipendi, sui com-
« pensi della mano d'opera ecc., perché possa, anche così, stabilirsi
« una piena aderenza fra la scuola e la vita. Ciò che più importa, nella
« pratica dell'aritmetica, è di farne intuire il valore sociale, mettendo
« l'alunno in condizione di vivere reali situazioni di carattere econo-
« mico, affinché possa padroneggiarle. Particolarmente indicate, per
« questo, sono le forme di cooperativismo scolastico.

« Si avrà cura che l'enunciato dei problemi e degli esercizi sia
« chiaro, per evitare deviazioni ed errori nella risoluzione. Ogni pro-
« blema venga prima risolto per intero mediante un processo atto a ri-
« levare e formare le possibilità ragionate dello scolaro, il quale in
« un secondo momento passerà all'esecuzione delle operazioni. In ogni
« cosa gli alunni saranno condotti a controllare le loro risposte me-
« diante tipi di domande logiche e progressive, che li inducano alla ri-
« flessione sulle soluzioni proposte.

« Solo così essi riusciranno a costruirsi un sistema coerente, a
« raggiungere cioè una tecnica aritmetica personale, nei limiti della
« loro esperienza.

« Per gli esercizi di numerazione e di calcolo intuitivo nelle prime
« classi, il vario, il nuovo, l'occasionale e tutti i mezzi sussidiari che
« rispondono a questi requisiti saranno i più indicati; inoltre l'inse-
« gnante dovrà pure giovare dei giochi, del disegno e del lavoro.

« Anche l'insegnamento del sistema metrico deve essere liberato
« dai formalismi del passato e dal peso degli interminabili esercizi
« scritti di riduzione. Oralmente, e sempre per le vie delle misurazio-
« ni pratiche, del giudizio e del ragionamento, si riuscirà meglio e più
« presto a chiarire i concetti di valore ed entità di ciascuna misura e
« dei rapporti corrispondenti.

« L'insegnamento delle frazioni s'inizierà con esercizi intuitivi e
« pratici, facendo sempre riferimento ai numeri decimali.

« Per l'insegnamento della geometria, concetti e figure saranno
« **rilevati dal mondo delle cose** e ad esso dovranno essere riferiti, così
« come sarà fatto per gli esercizi, le misurazioni ed i calcoli relativi.
« Le nozioni sui solidi troveranno sempre riferimento a cose esistenti
« nella realtà; così pure le figure piane ed ogni elemento geometrico.

« Come appare ovvio, il disegno ed il lavoro dovranno largamente
« sussidiare l'insegnamento della geometria e della computisteria.

« Così ancora taluni motivi morali e sociali, insiti nella compu-
« tisteria (previdenza, risparmio, assicurazione, onestà negli affari,
« benessere economico ecc.) si collocheranno per importanza al di so-

« pra della conoscenza stessa delle scritture contabili pur dovendo anche ad essa la loro formazione ed il loro consolidamento ».

(Approvato dal Consiglio Centrale Scolastico nella seduta del 21 giugno 1951).

Programma per l'insegnamento delle scienze e dell'igiene.

P R E M E S S A

Due grandi problemi sociali si sono prospettati allorché si è dovuto prendere in esame il programma d'igiene e scienze.

a) creare una norma ed una coscienza igienica che modifichino radicalmente le abitudini e le consuetudini del popolo somalo;

b) mettere il fanciullo, la cui mente è aperta a tutte le conoscenze, di fronte al grande problema della scoperta scientifica e dello studio razionale onde porlo in condizione di comprendere la società moderna che in questi elementi trova la sua base e la sua ragione d'essere.

A ciò si è arrivati considerando che le norme dell'igiene moderna sono poco conosciute e che l'igiene locale si basa su principi empirici; se taluni di questi riescono buoni, sono sempre però insufficienti. La diffusione di certe malattie, comunissime nel popolo somalo, può essere arrestata solo con la formazione di una coscienza che dia credito e fiducia a nuove regole, alla quale si potrà arrivare anche con un più alto tenore di vita spirituale, senza con ciò creare bisogni che non potranno essere appagati se non migliorando le generali condizioni economiche del paese.

E' in funzione di queste necessità che si è studiato il programma di storia naturale, perché è logicamente assurdo parlare, ad esempio, dell'igiene di un organo quando non si conosce l'organo. L'insegnante tenga però presente che lo studio di questa parte del programma deve limitarsi a dei concetti basilari — ma chiari — che rendano possibile lo studio cosciente e la pratica convinta delle buone regole dell'igiene personale e sociale.

Il programma di scienze fisiche e chimiche trae origine invece dalla considerazione che il popolo accetta e sfrutta il risultato della scoperta scientifica senza approfondito esame della concatenazione lo-

gica e razionale del processo speculativo e del travaglio che la ricerca porta con sè.

Con lo studio, il bambino deve essere portato naturalmente all'interrogativo « perché? » e nello stesso tempo deve sentire tutta la vastità del sapere umano ai confini del quale l'individuo singolo mai potrà arrivare.

Grande giornata sarà per il bambino quella in cui sentirà, prepotente, il bisogno di darsi ragione dei fenomeni della natura alla cui comprensione arriverà attraverso lo studio organico e razionale, sempre pre desiderando nuove conoscenze che sempre creeranno nuovi perché.

A questa azione di profondo rivolgimento sociale la scuola può contribuire potentemente con la sua opera di educazione e di istruzione.

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI

Classe Preparatoria

SCIENZE

Brevi raccontini, possibilmente illustrati, sulla vita degli animali e delle piante di diretta conoscenza dell'alunno per rilevarne le caratteristiche principali. Molte osservazioni dal vero.

Facili conversazioni sul corpo umano, con il fine di apprendere i nomi delle principali parti esterne.

IGIENE

Le seguenti norme vanno illustrate e fatte praticare:

L'acqua da bere deve essere pulita. Prima di bere nel bicchiere usato da altri, devesi risciacquarlo per evitare il diffondersi di malattie.

I vestiti possono essere poveri e rammendati, ma devono essere puliti. Non è buona norma usare il vestito del compagno.

Non devesi usare l'asciugatoio sporco, né se adoperato prima da chi può essere affetto da malattie.

L'uso del fazzoletto.

PRÁTICA

Le esercitazioni pratiche indicate nelle norme didattiche, compatibilmente con le possibilità degli alunni.

Classe I

SCIENZE

Altri racconti sulla vita degli animali e delle piante di diretta conoscenza dell'alunno per rilevarne le abitudini e gl'istinti.

Raccolta di foglie, fiori e disegni relativi.

Facili conversazioni sul corpo umano con particolare riferimento ai cinque sensi.

IGIENE

S'insista sul programma di I e si aggiunga :

Come nella scuola, così in casa devono essere tenuti l'ordine e la pulizia ; le coperte e le stuoie che hanno servito per la notte devono al mattino essere esposte al sole ed all'aria.

Uso del sapone. La pulizia del mattino. La pulizia dei denti.

Come si scopa. Bisogna saper scopare senza sollevare la polvere ; anche la scopa va saputa conservare ; come si spolvera.

Le corrette posizioni del corpo : per leggere, scrivere, camminare ecc.

PRATICA

Continuino le esercitazioni pratiche indicate nelle norme didattiche con particolare riguardo alla pulizia dell'aula (ramazzare e spolverare).

Classe II

SCIENZE

Gli animali piccolissimi. Mosche, zanzare, insetti vari, microbi. Letture sulle loro abitudini di vita ; la rapidità di riproduzione ; la facilità di movimento.

Conversazioni ed osservazioni sui principali organi del corpo umano e loro funzioni.

Piccole collezioni di storia naturale : insetti, minerali ecc.

IGIENE

Come i germi delle malattie penetrano nel corpo umano.

I pericoli del mangiare con le mani sporche e di usare pentole non lavate.

La polvere, causa prima delle malattie.

La respirazione a bocca chiusa e per le vie nasali.

L'aria ed il sole, uniti all'acqua che lava, sono i grandi nemici delle malattie.

Il pericolo per chi nuota nell'acqua sporca.

L'acqua dev'essere pulita e sorgiva, cioè potabile. Protezione della sorgente e dei serbatoi d'acqua e loro difesa da infiltrazioni d'acqua sporca e da inquinamenti di latrina. L'uso della pompa per sollevare l'acqua. Come può essere purificata l'acqua: il filtro di carbone, sabbia e ghiaia. L'acqua bollita.

La mosca, altro pericolo alla salute fisica. Come essa può procurare il male e come deve essere combattuta, soprattutto uccidendone le larve. I bambini vanno difesi dalla mosca.

Come deve essere tenuta la latrina.

Il posto per le spazzature e come dev'essere tenuto.

L'importanza del pulire le pentole subito dopo l'uso.

Come devono essere lavati ed asciugati i piatti, le pentole, le posate ecc.

PRATICA

Le esercitazioni indicate nelle norme didattiche con particolare riferimento a:

La raccolta delle spazzature della scuola.

Controllo alle latrine e pulizia delle stesse (squadre di sorveglianza).

Controllo ai recipienti di raccolta dell'acqua che sono in dotazione alla scuola.

Pulizia dei bicchieri e di quanto altro serve per bere nella scuola.

Controllo e conservazione degli oggetti di uso igienico in dotazione alla scuola.

Controllo e pulizia dei locali usati per la refezione scolastica e delle suppellettili necessarie.

Lotta contro le mosche.

Classe III

SCIENZE

Approfondimento delle conversazioni ed osservazioni sul corpo umano allo scopo di dare all'alunno una sicura conoscenza degli organi e delle loro funzioni e metterlo in condizioni di comprendere e pra-

stipare le più importanti norme igieniche, a salvaguardia della integrità fisica dell'individuo e della razza.

Animali utili all'uomo; conversazione e letture sulle loro caratteristiche fisiologiche e sulle loro abitudini di vita; vantaggi che procurano i pesci e la pesca.

Organizzazione del museo di classe inteso questo anche come attività preselezionatrice del materiale destinato al museo didattico della scuola; raccolta di insetti, di conchiglie ecc., di animali imbalsamati, di disegni ed illustrazioni, di utensili e modelli vari necessari alla vita degli uomini e degli animali.

IGIENE

Un corpo sano è la migliore difesa contro le malattie.

La lotta che avviene nel sangue ed il sopravvento che hanno i germi buoni. Le malattie intestinali. Il pericolo che si corre mangiando la carne di animali morti per malattia. Il latte alterato e non pulito e le malattie che può procurare. Come va conservato il latte.

I cibi devono essere vari e sufficienti: carne, uova, latte, cereali, legumi, verdura fresca e frutta sono i cibi migliori. La frutta deve essere matura. La verdura fresca, lavata, cotta e disinfettata. La bontà di una buona cottura dei cibi. La carne cotta. La buona masticazione. Gli effetti e le manifestazioni di una cattiva nutrizione. I mali che procura l'ingordigia.

Letture narrative e descrittive di divulgazione igienica.

Igiene della pelle: traspirazione e raffreddamento del corpo. I vestiti che preservano il corpo dal freddo e dal caldo. I danni che derivano dall'indossare vestiti umidi.

Gli esercizi ginnici, lo sport, il lavoro muscolare. L'aria fresca e pura. Il pericolo dei luoghi sovraffollati. Igiene della respirazione.

Utilità del riposo. Quante ore di sonno necessitano ad una persona e perché.

PRATICA

Continuino le esercitazioni pratiche d'igiene con particolare riferimento al programma della classe. Si organizzino delle gare di pulizia del corpo, delle vesti, della scuola.

Gli alunni scavino delle fosse per la raccolta dei rifiuti da trasformarsi in concime o da distruggersi settimanalmente con il fuoco.

La refezione sia controllata dagli alunni perché si mangi secondo

igiene; ad esempio: perché le banane siano spuntate, la frutta lavata e sbucciata ecc.

Costituzione di gruppi di scolari per la prevenzione degli infortuni.

Classe IV

SCIENZE

La vita delle piante. Studio pratico e sperimentale delle condizioni di vita delle piante. Loro suddivisione in rapporto alla utilità ed all'uso dei prodotti.

Elementi di agraria sperimentale. Sistemi d'irrigazione. Concimazione. Rotazione delle colture. Agricoltura meccanica.

Animali utili all'agricoltura. Nozioni di zootecnia.

Raccolta per il museo di classe di fiori, semi, frutta. Campioni di legname, attrezzi rurali e loro modelli, prodotti del mare, disegni relativi.

La trasformazione dei prodotti agricoli ed industrie relative.

Lecture descrittive di grandi opere di bonifica e di colonizzazione allo scopo di dimostrare l'utilità sociale che deriva dalla messa in valore di terre incolte e non sottoposte a coltivazione razionale ed intensiva.

Lecture descrittive dell'attività connessa alla navigazione ed alla pesca.

IGIENE

Igiene della vista e dell'udito; non forzare la vista per non perderla. Pulizia dell'orecchio; pericolo degli scoppi.

La casa igienica. Sue particolarità. L'aereazione. Come la casa va tenuta riparata e pulita. Necessità di una pulizia settimanale generale. I letti e le stuoie. La cucina igienica ed il suo arredamento.

Gli animali domestici e come vanno ricoverati. I pericoli della vita in comune con gli animali.

L'orto ed il frutteto parte integrante della casa di campagna, dove l'agricoltura è possibile.

Malattie infettive: difesa, prevenzione e cura (vaccini ecc.). Si dà particolare risalto alla malaria, al tifo e al vaiolo.

I parassiti: pulce, pidocchio, cimice, zecca, scarafaggio, formica, termite. Come ci si difende.

Morsicatura di cane, serpente, scorpione e pronto soccorso relativo.

Pronto soccorso; immobilità di un arto. L'arresto di una emorragia. Disinfezione di una piccola ferita. Fasciature, scottature.

PRATICA

Continuino le esercitazioni pratiche già indicate, con particolare riguardo al programma della classe.

Esercitazioni pratiche di disinfestazione di una casa, di una stanza ecc.

La grande pulizia settimanale della scuole e delle sue adiacenze.

Ricerca del luogo migliore per la costruzione di una abitazione.

La raccolta e la conservazione dei medicinali per il pronto soccorso.

Suddivisione degli alunni in squadre per compiere le esercitazioni pratiche e le raccolte per il museo della classe.

Costituzione di gruppi di pronto soccorso.

Piccole coltivazioni scolastiche. La sciamba della scuola.

Classe V

Facili esperimenti sulle proprietà generali dei corpi solidi e fluidi.

Pratiche nozioni e facili esperimenti di fisica e di chimica e qualche applicazione con il fine di dare all'alunno la sicura conoscenza di ciò che sono il fenomeno fisico e il fenomeno chimico. Alcuni semplici fondamentali elementi della fisica con speciale riguardo all'uso della ruota e delle leve.

Calore, temperatura e sua misura.

La luce, le lenti, gli occhiali, camera oscura, microscopio.

Lecture e racconti sulle principali scoperte ed invenzioni scientifiche con particolare riguardo a quelle scoperte e invenzioni di grande portata sociale e che stanno alla base della moderna civiltà.

I minerali più comuni. Lecture sulle industrie estrattive e la trasformazione dei prodotti.

Raccolta per il museo scolastico di minerali, di materie prime, di prodotti locali, di disegni illustranti l'attività nel campo del lavoro e di arnesi da pescatore.

IGIENE

La Croce Rossa Internazionale. Finalità e funzionamento.

Le malattie contagiose del bambino: morbillo, varicella, orecchioni, tosse canina, tigna, scabbia, piaghe tropicali, congiuntiviti, prurito, impetigine della pelle, framboesia della pelle.

La lebbra.

Tubercolosi. Il pericolo dello sputo.

Malattie veneree. Necessità di ricorrere al medico.

Le malattie del lavoro.

Come si deve rispondere al medico che visita l'ammalato.

Lotta contro le superstizioni e gli empirismi nel campo dell'igiene.

L'uso moderato delle medicine, tutti veleni, non tutte sempre buone.

Come trattare una bruciatura con the caldo o con una soluzione di bicarbonato di soda.

Disinfettanti e loro uso. Acqua e sapone. Acqua pulita con sale di cucina, alcool ecc.

Pronto soccorso. Intervento nel caso di un avvelenamento per veleno ingerito. Il colpo di sole e di calore. Annegamento. Svenimento. Respirazione artificiale.

Le grandi scoperte nel campo della medicina inquadrare nel processo storico dell'umanità. Letture relative.

Vite di grandi scienziati dell'igiene e della medicina con particolare riguardo a coloro che hanno fatto centro della loro opera il mondo africano.

PRATICA

In aggiunta ai programmi già indicati:

Esercitazioni pratiche di pronto soccorso. Preparazione di materiale sterilizzato.

Costruzione di una barella di fortuna.

Osservazioni dirette nell'ambulatorio della scuola e concorso al lavoro dei sanitari e degli infermieri da parte degli alunni migliori.

Lettura pratica del termometro.

La pulizia e l'ordine dell'ambulatorio scolastico devono essere tenuti dagli alunni e così pure i registri di assistenza sanitaria della scuola. Preparazione e collocamento di cartelli antiinfortunistici. Visite agli ospedali ed infermerie locali.

Ricerca dei casi di malattie infettive e di infortuni sul lavoro ecc. e loro registrazione in un apposito registro tenuto in classe (la ricerca può estendersi a tutta la popolazione del paese e se del caso l'insegnante farà opportuna segnalazione ai sanitari locali).

Tenuta ed organizzazione del museo didattico regionale nelle sedi di Commissariato Regionale.

L'azienda agricola scolastica e piccole coltivazioni in rapporto ai bisogni dell'agricoltura locale e gestione in forma cooperativa.

NORME DIDATTICHE

Nel redigere il piano annuale di lezioni il maestro tenga presente che l'insegnamento deve essere prevalentemente pratico.

L'igiene non s'insegna. In questo campo la teoria, oltre un minimo strettamente indispensabile, diventa o erudizione inutile per la mente ed il mondo del bambino, o retorica negativa e vuota.

Le norme d'igiene, oltre che praticate, vanno anche propagan- date con insistenza. A tale uopo l'insegnante si servirà di cartelli e frasi da esporsi nell'aula e nei corridoi della scuola. A questo mate- riale di propaganda il maestro farà continuo riferimento nelle sue le- zioni, ricordando che devono essere sempre richiamate le nozioni ap- prese negli anni precedenti.

L'igiene si pratica. Dopo anni di esercizio costante, dopo aver abituato il corpo e lo spirito ai vantaggi di una vita che preservando dalle micidiali malattie rende l'organismo più sano e più forte, l'in- dividuo si attua in un complesso volitivo ed armonico capace d'inten- dere e realizzare una più completa vita spirituale.

Un secondo aspetto del programma è dato dalla considerazione che non si può intendere la civiltà moderna se non si interpretano le scienze, più che nelle formule e nelle leggi, nel loro spirito. Siccome le scienze si appoggiano sempre su fenomeni controllabili, è bene che questo insegnamento sia quanto più possibile sperimentale.

Piano di lezioni, quindi, di esercitazioni pratiche e di ricerca meto- dica che si deve inserire con giusto equilibrio nel lavoro manuale e nella educazione sociale, eminentemente formativo e, quando è necessario, correttivo degli usi e dei costumi locali; in ogni caso lezioni che devono contribuire efficacemente a dare organicità e razionalità al lavoro ed alla ricerca. Nello sviluppare le sue nozioni, spessissime volte occa- sionali, il maestro che non tedierà la scolaresca con enunciazioni teo- riche di maggiore o minore esattezza scientifica, farà ripercorrere alla scolaresca stessa la lunga strada di prove e di esperienze percorsa dal- la umanità per arrivare all'ultima perfezionata scoperta. In tal modo il fanciullo sarà portato a rendersi conto intuitivamente delle conqui- ste umane ed a sentimenti di ammirata riconoscenza per coloro che le realizzarono.

Il maestro limiterà la materia non solo alle capacità piccine dell'alunno, ma anche a quelle che saranno le reali esigenze del domani, quando il fanciullo, fatto uomo, dovrà trarre tesoro dagli insegnamenti della scuola ed applicarli nell'ambiente in cui vive; farà quindi a meno di tutto ciò che porterà il fanciullo in un mondo estraneo al proprio presente ed al proprio futuro.

Infine l'insegnante non dimenticherà che non tutto ciò che la tradizione e la consuetudine ha tramandato al popolo somalo è empirico, inefficace, pericoloso.

Per quanto ha più attinenza alla pratica della pulizia, l'insegnante si attenga alle seguenti norme:

1) *Controllo giornaliero della pulizia.*

Dopo il canto religioso quotidiano, l'insegnante deve accuratamente ispezionare ciascun alunno: abiti, corpo in generale, capelli (preferibilmente rasati), denti, orecchie, naso, unghie, piedi ecc.

2) Per gli alunni che dimostrano averne necessità l'insegnante deve provvedere a farli lavare sotto il suo diretto controllo; i vestiti sporchi devono pure essere lavati nella scuola dagli stessi alunni e così pure nella scuola deve procedersi alla tosatura dei capelli e al taglio delle unghie nei casi di persistente trascuratezza.

3) La pulizia delle aule e delle adiacenze della scuola non è funzione che spetta ai soli bidelli.

Gli alunni devono tenere pulita la loro scuola in due modi: a) non sporcandola; b) facendo ogni giorno la pulizia generale.

L'insegnante disponga che gli alunni più grandicelli di ogni classe, al termine delle lezioni, scopino l'aula e che gli stessi alunni al mattino successivo, prima dell'inizio delle lezioni, spolverino i mobili e quanto è esposto alle pareti (carte, quadretti ecc.) sotto il diretto controllo dell'insegnante.

Con la pulizia dell'aula deve avere anche cura dell'ordine; così libri e quanto altro esiste deve essere rimesso nel posto assegnato.

Si abbia l'avvertenza di far conservare agli alunni l'abitudine di vivere all'aria aperta, e quindi si tengano le aule sempre ben ventilate cercando di attenuare la luce troppo intensa per non danneggiare la vista.

4) Dopo la ginnastica, le esercitazioni di lavoro, la pulizia dell'aula ed in genere dopo quelle attività che possono avere sporcato l'alunno, questi dev'essere abituato a lavarsi e a fare adeguato uso degli asciugatoi, che devono essere conservati puliti secondo le buone norme dell'igiene.

Anche le latrine, i lavatoi e le docce devono essere tenuti puliti e gli alunni devono concorrere alla pulizia controllando all'inizio ed alla fine delle lezioni e comunicando le eventuali novità al maestro che, da parte sua, farà pure i suoi controlli e darà gli ordini del caso al personale inserviente. Si faccia largo uso di disinfettante (creolina ecc.) e di polvere di calce.

6) Contemporaneamente all'ispezione giornaliera della pulizia l'insegnante deve rendersi conto dello stato di salute dei suoi alunni e provvedere in conseguenza:

a) avviando all'ambulatorio gli alunni per i quali ritiene necessaria la visita medica;

b) curando personalmente ed avviando all'ambulatorio della scuola gli alunni che abbisognano di piccole medicature e che devono completare le cure prescritte dal sanitario. Ogni scuola deve tenere aggiornato, a tale riguardo, il registro delle cure mediche secondo il modello predisposto.

L'insegnante faccia in modo di conoscere le disposizioni di carattere sanitario ed igienico che il medico impartisce alla popolazione in genere, ai singoli alunni in specie, ne diffonda i concetti, ne controlli la perfetta esecuzione.

7) Col controllo della pulizia individuale il maestro deve accertarsi sempre e con molta cura che l'alunno non sia portatore di parassiti.

Nel caso di una tale constatazione si proceda a sottoporre l'alunno ad adeguata disinfestazione con i mezzi a disposizione nella scuola. Ad ogni buon conto si abbia cura a non riammettere alle lezioni l'alunno che risulti ancora infestato.

8) Un'abitudine che va sradicata è quella di sputare. Non basta che l'alunno non sputi per terra, fra i banchi, nell'aula. Bisogna proibire anche lo sputo dalla finestra, dalla porta, negli angoli ecc. Questa sorveglianza dev'essere esercitata con estrema severità nell'interesse dell'intera scolaresca: a tal proposito si potranno anche incaricare dei capisquadra per dei controlli.

9) L'uso del fazzoletto deve essere fatto apprendere con molta buona volontà. Devesi sradicare l'abitudine di usare la futa per soffiarsi il naso.

10) In ogni classe sia esposto, e l'insegnante sappia fare di esso largo uso, il quadro d'onore. Il merito distinto nel profitto non potrà mai essere conseguito dall'alunno non diligente anche nell'ordine e nella pulizia.

Per l'attuazione del programma d'igiene ogni scuola deve essere dotata di latrine, docce, lavabi ed acqua corrente, lavatoi per la biancheria, sapone, spazzole, asciugatoi, macchinetta per tagliare i capelli, forbici, spruzzatori per D.D.T. e congrua scorta dello stesso disinfettante.

(Approvato dal Consiglio Centrale Scolastico nella seduta del 20 agosto 1951).

Programma per l'insegnamento della Storia.

PREMESSA

L'insegnamento della storia ha una sua particolare importanza formativa, tanto che questa materia può ben inserirsi nel processo di educazione civica e morale del fanciullo per la sua insostituibile funzione. Si può dire che la storia va insegnata nella scuola elementare quasi solo in relazione a questa precisa finalità.

Ciò considerato, il programma di storia va sviluppato in stretta aderenza ai bisogni spirituali del popolo somalo, al suo mondo presente, al suo passato, al suo futuro.

Ogni popolo ha la sua storia, che porta con sé — retaggio dei padri — nel proprio sangue e che si estrinseca nella lingua, nelle tradizioni, negli usi e costumi, nelle leggi, nei rapporti con gli altri popoli, nei poeti e negli improvvisati cantori della boscaglia.

Talvolta questa storia è documentata, studiata, analizzata; talaltra si tratta di leggende, di miti, di racconti epici ed eroici. Talvolta è una storia lunga che si perde, via via affievolendosi, nella nebulosa dei secoli; talaltra è storia solo recente, di pochi anni.

Nell'uno e nell'altro caso è la vita dei padri che va conosciuta per conquistare quel senso storico che solo permette l'armonico costante progresso dei popoli.

Il programma di storia predisposto per le scuole somale tiene conto di queste premesse.

Il mondo antico, specie greco e romano, offre ancora insuperabili esempi di virtù civica ed eroica, la cui esaltazione darà al bambino — a qualunque razza e civiltà appartenga — basilari elementi formativi.

Gli episodi della storia araba daranno una più profonda coscienza nei rapporti con genti di religione e razza diverse.

Vi è però una pagina di storia che deve essere particolarmente vicina allo spirito dei popoli africani e che a questi popoli, che nuovi si affacciano alle soglie del mondo civile moderno, va illustrata con particolare sentire: è la storia della penetrazione europea in Africa. E' — per il popolo somalo — il più documentato periodo storico della Somalia.

E' questa la storia che, se esaminata senza veli e senza preconcetti, avvicina i popoli di razze diverse in un più alto ideale di fratellanza umana.

A questo intendimento deve mirare la scuola, e lo studio della storia offre uno dei mezzi più efficaci per conseguire lo scopo.

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI

Classi preparatoria, I e II

Leggende e tradizioni locali che ricordino la trascorsa vita del popolo somalo.

Confronto fra il sistema di vita nei paesi di boscaglia e nella città: le abitazioni, i mezzi di trasporto, gli arnesi da lavoro, gli indumenti, le strade, le armi.

Classe III

Età della pietra, del bronzo, del rame, evoluzione dell'abitazione; la ruota, l'arco.

Miti, leggende, fatti dell'antico Egitto, della Grecia, di Roma che richiamino alla mente del fanciullo le virtù civiche ed eroiche di quei popoli. In particolare: l'Egitto e la vallata del Nilo. Le piramidi e le tombe egiziane. Rapporti fra gli antichi egiziani e la Somalia.

Personaggi ed episodi della mitologia greca (pochi, ma scelti con intendimenti morali).

Qualche figura della storia greca e caratteri delle civiltà ateniese e spartana. Guerra di Troia.

Roma e sua fondazione. Episodi di storia romana scelti fra i seguenti: Orazio Coclite, Muzio Scevola, Clelia, Menenio Agrippa, Cincinnato, Coriolano, Camillo, occupazione della Grecia. I Gracchi, episodi delle guerre puniche. Attilio Regolo. Cesare. Cristo. L'impero. Forza e generosità dei Romani. Le leggi di Roma.

Gli arabi. Episodi di vita dell'Arabia pre-islamica nelle seguenti epoche storiche: civiltà sud-arabica. Il regno di Saba. Il regno dei Nabatei. Palmira e la dominazione romana.

Classe IV

Il profeta Maometto. Guerra contro gli Ebrei. Emigrazione a Medina (Egira). L'organizzazione della società musulmana. Sottomissione della Mecca. Morte di Maometto.

I primi due Califfi ortodossi: Abubacher, Omar; espansione dell'impero arabo.

Il terzo Califfo ortodosso Othman. Il quarto Califfo ortodosso Ali.

Lotte di successione. Gli Omayyadi. Gli Abasseidi. Massima espansione dell'Impero Arabo (Tariq B. Zyyad e la conquista della Spagna); battaglia di Poitiers.

Lotte intestine e sgretolamento dell'impero.

Saladino.

Gli Ottomani e la nuova unità musulmana.

Carattere della nuova civiltà musulmana e contatti con le civiltà mediterranee ed orientali; l'arte e la scienza. Si mettano in particolare evidenza Averroè e Avidenne. Lo studio della civiltà greca da parte degli arabi e l'opera del Califfo Ma'mun. Il Cristianesimo e il mondo arabo.

L'espansionismo araba nell'Africa Orientale per mezzo del commercio. Le colonie costiere arabe in Somalia. Origine di Mogadiscio.

Migrazioni di popoli attraverso i territori della Somalia.

I somali (loro terra d'origine e loro espansione). Fine delle migrazioni armate. Il sultano di Zanzibar e il suo dominio sulla Somalia.

Classe V

Esploratori e navigatori alla scoperta di nuove terre. Letture e narrazioni da scegliersi fra le relazioni e biografie dei seguenti esploratori: Ibn Batuta, Marco Polo e Vasco da Gama verso l'Asia. Colombo, Vespucci, Magellano in America. Cook in Australia. Livingston, Stanley, Savorgnan di Brazzà, Bottego, Cecchi, Gessi, Cardinale Massaia in Africa. Si dia particolare rilievo alle esplorazioni del continente africano, specie se gli esploratori hanno attraversato la Somalia.

Le compagnie commerciali ed i missionari. Il commercio degli schiavi e la lotta per la sua abolizione.

La penetrazione europea in Africa.

Le principali colonie inglesi (guerra dei boeri), francesi, olandesi, portoghesi, tedesche, italiane in Africa. L'occupazione del Maroc-

co, dell'Algeria, dell'Egitto e di tutta la costa africana mediterranea.
Fine della unità araba.

L'Italia in Somalia. Gli accordi con i Sultani di Obbia e di Mi-
giurtinia ed il protettorato italiano. L'acquisto dei porti del Benadir
dal sultano di Zanzibar. La pacificazione della Somalia e la fine delle
lotte tribali. Valore della pacificazione del paese.

Il progresso della Somalia nel campo agricolo, industriale, com-
merciale negli ultimi 50 anni.

Il dissidio anglo-tedesco e la prima guerra mondiale.

L'Africa e gli Stati arabi alla fine del 1918.

NORME DIDATTICHE

E' bene precisare, quasi a premessa delle norme didattiche per
l'insegnamento della storia, che questa materia non va insegnata con
l'intento di fornire all'alunno una serie di « nozioni », né di fargli
imparare filastrocche di nomi, di date, di località, di guerre.

L'insegnante dovrebbe arrivare più che a far studiare la storia, a
farla sentire ai propri alunni, creando in loro stati d'animo di ammi-
razione e slanci di entusiasmo, fede negli alti principi morali come l'o-
nore, la dignità, l'altruismo, la dedizione.

Nelle classi I e II si eviti ogni minuta informazione storica; sap-
pia l'insegnante ricercare dalla viva voce del popolo leggende e tradi-
zioni locali che vengono oralmente tramandate di padre in figlio; rac-
colga questi racconti per le successive rielaborazioni della scolaresca;
porti l'alunno ad osservare le tappe della civiltà umana mettendo a
confronto la stessa vita che attualmente si svolge in boscaglia e quella
delle poche città somale.

Un museo vivente di retrospettività storica si presenterà agli oc-
chi di quel maestro che saprà presentarlo ai propri alunni con vivezza
di immagini.

Le leggende e gli episodi della civiltà egiziana, greca e romana
saranno a loro volta presentati con tutta la ingenua bellezza delle vi-
sioni fiabesche ed il fanciullo si entusiasmerà alle narrazioni imparan-
do a conoscere — ad un tempo — quali sono le vere virtù dei popoli e
degli individui.

Il programma di IV deve anch'esso snodarsi con tutta l'elasticità
possibile per evitare la pedante successione dei fatti. Sappia l'inse-
gnante fermarsi nei punti salienti e colga lo spirito della civiltà e del-
l'espansione araba, punto focale del programma di questa classe.

La storia delle esplorazioni e della colonizzazione deve concretar-
si nelle eroiche biografie dei viaggiatori, scopritori, pionieri scel-

con particolare cura in modo da instillare nell'animo del fanciullo sentimenti di ammirazione.

L'ultima parte del programma di V riferentesi alla più recente storia della Somalia, è bene si svolga secondo una narrazione più ordinata e continuativa in quanto l'alunno ha già raggiunto quella maturità che gli consente di seguire e studiare gli avvenimenti della propria terra con maggiore organicità e connessione cronologica e storica.

Nel suo insegnamento si serva il maestro di quadri, cartelloni, fotografie in modo da rendere più viva la narrazione; ricerchi qualche bella pagina descrittiva nella letteratura italiana ed araba; sappia infine rendere alcuni episodi vivi ed operanti riducendoli a recitazioni dialogate ed a brevi scene che gli stessi alunni possano interpretare, non esclusi i quadri allegorici viventi.

Sia poi l'insegnante veramente « maestro » mantenendosi in un piano di alta obbiettività spirituale allorché parla di storia; solo così si potranno formare nel fanciullo concetti chiari, suscitatori di buoni sentimenti.

(Approvato dal Consiglio Centrale Scolastico nella seduta del 13 novembre 1951).

Programma per l'insegnamento della Geografia.

P R E M E S S A

L'insegnamento della geografia ha lo scopo di far conoscere all'alunno il paese nel quale vive, le genti che popolando il pianeta costituiscono questa nostra umanità sempre tesa verso un domani migliore.

E' naturale che, così vista, la materia non può limitarsi ad una elencazione di nomi di terre, mari, fiumi, monti, stati, città e paesi, ma deve allargarsi alle più vaste conoscenze delle relazioni che intercorrono fra l'uomo e le sue manifestazioni, ed il paese e le sue condizioni.

La gente somala non ha lunghe tradizioni con il vasto mondo esterno, nel quale deve invece inserirsi per la ineluttabile legge del progresso civile.

Il fanciullo somalo deve perciò conoscere questo mondo e queste genti per sentire — più che per sapere — che oltre la linea dell'oriz-

zonte la vita continua secondo altre leggi, altri usi, diversi costumi e diverso dinamismo.

Il fanciullo somalo deve conoscere osservando — condizione indispensabile per la formazione di una maturità civile ed umana — che la terra dona all'uomo le sue ricchezze e che l'uomo conforma il suo vivere alla disponibilità o meno di queste ricchezze.

Il fanciullo somalo deve sapere che l'uomo ha dominato le forze incontrollate della natura per assoggettarle ai bisogni del progresso e del benessere, ma che a questo dominio è arrivato attraverso la fatica e l'ingegno.

Deve infine vedere che la terra racchiude in sè inestimabili bellezze naturali che l'uomo ammira a godimento ed a sollievo dello spirito ed al cui ideale s'ispira per creare i tesori dell'arte ovunque distribuiti a testimonianza di quell'anelito verso la perfezione che avvicina gli uomini a Dio.

L'insegnamento della geografia arriverà a conclusioni di ordine morale solo che l'insegnante abbia ben chiare le finalità dello studio. Ecco:

1) La vita dell'uomo è possibile ovunque siano disponibili vitto ed acqua.

Nelle manifestazioni di vita e nel bisogno di espansione, la libertà dell'uomo è limitata dalla coesistenza dei vicini — individui e popoli.

2) Tutte le attività umane sono interdipendenti; da ciò la necessità di un controllo e di un'organizzazione sociale; da ciò anche lo scambio delle merci e del pensiero.

3) Nel mondo c'è posto per tutti gli uomini. E' però necessario che le risorse umane siano lasciate a disposizione di tutta l'umanità ed equamente distribuite fra i popoli, che in una società ben ordinata devono trovare le ragioni di una pacifica convivenza.

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI

Classi Preparatoria e I

Semplici osservazioni fatte all'aperto.

Il sole: dove nasce e dove tramonta. Sua funzione.

I venti: loro direzioni costanti.

L'alta e bassa marea (per le scuole ubicate lungo la costa).

La luna, le stelle; l'acqua; fiumi, pozzi, abbeverate.

Osservazioni sui mezzi di trasporto che il bambino può vedere direttamente.

Le strade che si dipartono dal paese e le piccole rotte che possono **percorrere i sambuchi** per recarsi ai vicini paesi costieri.

Le necessità dell'uomo: alimenti, indumenti, prodotti vari. Qualche osservazione sui prodotti del luogo.

Classe II

Nozioni intuitive sull'orientamento.

Brevi passeggiate. Saper ritrovare la via del ritorno. Calcolo del tempo impiegato. I 4 punti cardinali rapportati al sole. Individuazione dei punti cardinali sul terreno.

Primi tentativi di rappresentazioni topografiche; la pianta della scuola e delle immediate vicinanze.

Conversazioni ed osservazioni sui più comuni fenomeni atmosferici con il più largo ausilio del disegno.

Inizio delle osservazioni metodiche per il rilevamento dei dati sui venti (direzione - velocità), sulle piogge (quantità), sulla nebulosità ecc.

Qualche costellazione che può servire per l'orientamento (la Croce del Sud).

Prime rappresentazioni delle accidentalità del terreno, naturali ed artificiali, con il sussidio della sabbia, della plastilina, del cartonnaggio, della creta, del disegno colorato, della carta da strappo ed incollo ecc.: Fiumi, monti, mari, isole, coltivazioni, strade, città, paesi ecc.

Novelle e racconti del maestro e scene dialogate dalle quali risultino evidenti le manifestazioni della vita fisica della terra allo scopo di approfondire nel bambino la conoscenza intuitiva dei fenomeni atmosferici o delle particolarità fisiche del pianeta.

Ricognizioni al mercato locale e distinzione dei prodotti del luogo dai prodotti d'importazione.

Osservazioni sulla distribuzione del lavoro nella società e sullo scambio dei prodotti. Concetto del commercio.

Classe III

Approfondimento delle nozioni sull'orientamento. Esercitazioni pratiche. La forma della terra. I poli e l'equatore. Mari e terre emerse; le zone climatiche. Il sole, la luna, le stelle. L'alternarsi del giorno e della notte. Le stagioni principali in Somalia e loro caratteristiche.

Topografia dei luoghi rispetto alla scuola, alla casa, alla moschea, al pozzo ecc. Segni convenzionali e lettura di una carta geogra-

fica. Come si rappresentano sulla carta geografica le diverse coltivazioni.

Le strade: loro vitalità e ragione di essere. Funzione dei mezzi di trasporto.

L'aspetto del paese in rapporto ai materiali da costruzione disponibili sul posto.

I prodotti principali del paese in relazione alle condizioni climatiche locali. Industria ed artigianato in funzione della disponibilità di materie prime *in loco*.

Osservazione della carta fisico-politica della Somalia. Viaggi ed itinerari sulla carta geografica nell'ambito della regione, avendo sempre presenti le caratteristiche fisiche che s'incontrano (passaggio di fiumi — navigazione costiera e fluviale — la boscaglia — pista e strada ecc.).

Racconti e letture sulla vita di animali e fanciulli dei diversi paesi del mondo e contemporanea osservazione del planisfero.

Facili giochi geografici.

Esercitazioni di lavoro in riferimento alla geografia; modelli di zone irrigate, giocattoli che riproducono i mezzi di trasporto, giardinaggio geografico, riproduzione di villaggi, di abitazioni, di arnesi da lavoro, raccolte per il museo didattico di prodotti dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato locale ecc.

Classe IV

Approfondimento delle cognizioni generali di geografia fisica e delle osservazioni meteorologiche. Il bollettino meteorologico della scuola. I movimenti della terra. L'anno solare e l'anno lunare. Meridiani e paralleli. Esercizi di rilevamento di longitudini e latitudini.

Geografia fisico-politica ed economica della Somalia.

La geografia fisica in rapporto alle migrazioni attraverso i territori della Somalia. Suddivisione del territorio in commissariati, residenze e municipalità. Caratteristiche fisiche ed economiche regionali e osservazioni relative. Le città principali. Le aziende agricole e loro importanza economica.

Le popolazioni della Somalia e loro distribuzione nel territorio: somali, asiatici, europei ecc.

Mogadiscio, centro di comunicazioni internazionali.

Nozioni generali di geografia fisica dell'Africa, con particolare riguardo ai paesi confinanti con la Somalia. L'economia di questi paesi rapportata all'economia somala, vista anche attraverso l'esame delle condizioni climatiche generali. Scambi commerciali derivanti.

Lecture descrittive di bellezze naturali ed artistiche, di modi di vita, di imprese industriali ed agricole dei principali paesi europei con particolare riferimento ai paesi del bacino mediterraneo.

Itinerari di viaggi dalla Somalia ai paesi confinanti, all'Italia.

Durata dei viaggi aerei e per via mare. Computo degli orari e dei costi di trasporto.

Giochi geografici per una migliore conoscenza della carta fisico-politica della Somalia e dell'Italia.

Esercitazioni di lavoro in riferimento alla geografia. Plastico del paese o di un rione della città, di un comprensorio agricolo, di un porticciuolo o di un ricovero per sambuchi. Costruzione di modelli di sambuchi, di pozzi ed abbeverate; compilazione di carte geografiche speciali (agricole, industriali, di vie di comunicazione ecc.) in legno, a cartone, a rilievo, scomponibili ecc. Costruzione di strumenti per le osservazioni meteorologiche e di tabelle indicatrici, tabelle ed avvisi commerciali, indirizzi per spedizioni; giardinaggio geografico.

Raccolte per il museo didattico.

Inizio del quaderno della geografia illustrata con fotografie, francobolli, disegni ecc.

Classe V

L'alternarsi delle stagioni. Approfondimento delle nozioni sulle **situazioni climatiche** dei diversi paesi.

L'alternarsi dei monsoni e conseguente andamento climatologico della Somalia.

Idea sommaria dei continenti ricavata dall'osservazione del pianisfero.

Nozioni generali di geografia fisica ed economica dell'Italia vista nel quadro dei rapporti italo-somali.

Nozioni generali di geografia fisica, politica ed economica dei principali stati arabi.

Scambi commerciali da e per la Somalia. Osservazioni e lecture che dimostrino quali siano gli elementi che assicurano la riuscita delle imprese industriali, agricole, commerciali (la produzione più economica, punti di convergenza dei traffici, disponibilità e distribuzione di materie prime, facili vie di comunicazioni ecc.).

Lecture che dimostrino l'opera dell'intelligenza e del lavoro umano per dominare le forze della natura ed assicurare il progresso del vivere civile.

Compilazione di carte geografiche speciali tratte dalle lecture di cui sopra.

Lettura di una carta geografica muta della Somalia.

Quaderno della geografia ed esercitazioni di lavoro in riferimento alla geografia come per la classe IV.

NORME DIDATTICHE

« La necessità di un'intima connessione tra l'insegnamento della storia e quello della geografia deriva, più che da un semplice e ormai riconosciuto legame di interdipendenza delle due discipline, da una loro profonda concomitanza di fini in rapporto alla vita civile e sociale. Infatti sia la storia che la geografia, quando la prima non si risolve in una cronologia di guerre e di vicende dinastiche, e la seconda in un'arida nomenclatura — mirano a seguire ed a spiegare il cammino della civiltà considerando la terra come la sede dell'uomo. Ne consegue che il maestro dovrà costantemente esaminare i fatti storici nella loro intima connessione con quelli geografici, illustrando al fanciullo, sia pure in forma intuitiva elementarissima, i rapporti del mondo umano con quello naturale » (Avvertenze all'insegnamento della storia e della geografia nelle scuole elementari italiane, D. L. 25 maggio 1945, n. 459).

Si rimanda il maestro alle norme didattiche per l'insegnamento della storia, valevoli nei principi ispiratori anche per la geografia.

Il bambino dev'essere messo a contatto col mondo naturale attraverso la diretta osservazione.

E' partendo dalla scuola, dal paese, dai dintorni che gradatamente si può condurlo alle intuizioni di più vasto respiro.

E' osservando come si vive nel paese, il lavoro, i prodotti, gli scambi commerciali, che il fanciullo può rendersi conto di quanta vita umana a pulsare in altre parti della terra.

E' stringendo rapporti epistolari con i fanciulli di altri popoli, leggendo libri e racconti illustrativi, raccogliendo fotografie, possibilmente assistendo alla proiezione di documentari, che l'alunno può rendersi conto dei diversi modi di vita delle genti e può comprendere che gli usi ed i costumi e lo stesso sviluppo della civiltà è conseguente alla realtà fisica dei luoghi abitati.

L'uso del materiale didattico dev'essere quanto più vasto possibile e non dimentichi il maestro che per procurarsi larga parte di questo materiale basta spirito d'iniziativa e buona volontà (raccolte di cartoline illustrate, francobolli, lavori geografici).

(Approvato dal Consiglio Centrale Scolastico nella seduta del 10 ottobre 1951).

Programma per l'insegnamento del lavoro, del disegno e della bella scrittura.

P R E M E S S A

Dire dell'importanza che deve avere l'insegnamento del lavoro nel quadro della nuova scuola somala è mettere il maestro nella condizione di poter assolvere con piena maturità di concezione ai molti suoi compiti.

Il lavoro, in tutte le sue forme, è fonte di elevazione spirituale e di benessere economico.

Vanno decisamente rotte quelle spire che fanno ritenere il lavoro, od almeno certi lavori, obbligo degli appartenenti a categorie inferiori.

Vanno spezzate quelle convinzioni che considerano umiliante e degradante il lavoro manuale, od almeno certi lavori manuali.

Va fatto intendere che solo il lavoro libera l'uomo dalla schiavitù del bisogno e dona a lui la possibilità di godere, in condizioni di assoluta libertà, di tutto ciò che la vita può offrire di bello e di buono.

Va fatto comprendere che l'indipendenza di un popolo risiede nel lavoro perché, così per i popoli come per gli individui, dipendenza economica è sinonimo di schiavitù.

Va fatto infine sentire che attraverso il lavoro l'uomo può aspirare ad una più profonda vita morale in quanto l'attività manuale non è solo fatica fisica; ma anche ricerca del meglio, sia esso in funzione del bene che del bello: del bene nello sforzo di tendere al progresso tecnico, del meglio nell'ascesa verso la perfezione estetica.

Così il lavoro si illuminerà di quella luce che si diparte dall'anima di ogni individuo per cui anche la destrezza delle mani, il sudore delle fronti, lo sforzo dei muscoli diventano atti di volontà ed espressioni della spiritualità umana.

Le esercitazioni di disegno si inseriscono nel quadro delle esercitazioni di lavoro per questo amalgama spirituale che non permette fratture nella libera espressione del fanciullo, si estrinsechi essa nella riproduzione o nella concreta realizzazione dell'opera manuale.

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI

Classi preparatoria, I e II

1) Lavori attinenti alla decorazione dell'aula in carta, cartone, legno ecc., rappresentazioni di scenette con carte colorate da incollo, a strappo.

2) Preparazione di materiale didattico (bastoncini, dischi ecc. per il calcolo orale, alfabetieri mobili, figurine varie).

3) Costruzione di giocattoli o di semplici oggetti di pratica utilità scolastica e domestica facendo uso di materiale di fortuna, facilmente disponibile.

4) Esercitazioni con la carta, la plastilina, il gesso, il sapone, ed altri materiali per ritrarre calchi, modellare figure ed oggetti vari.

5) Lavori di intreccio con strisce di carta colorata, di palma, di fibre locali ecc., costruzione di cestini, sottopiatte ecc.

6) Piccoli lavori di giardinaggio e di orticoltura. Ricerca di animaletti, fiori, frutta, minerali. Costruzione del recinto delle aiuole con cannuce e rami. Preparazione di sostegni delle piante, di targhette per il nome delle piante da porre nei vasi e nelle aiuole, di vasi di terra, di legno, ricavati con materiale di fortuna (barattoli di latta, vetro ecc.).

7) Uso dell'ago, del filo, del ditale, delle forbici. Primi punti. Filze su tessuti a trame molto rade e applicazioni pratiche. Imbastitura, orlo e sottopunto. Impuntura e ribattitura. Applicazioni. Esercizi di maglia diritta e rovescia. Uncinetto, catenella, maglia bassa e alta. Applicazioni. Rammendo e rattoppi su capi di vestiario.

8) Facili esercitazioni di economia domestica: smacchiatura, spazzolatura degli abiti, spazzare per terra, spolverare, pulire i vetri, riordinare un armadio, lavare un grembiule, lucidare le scarpe.

9) Applicazione di tutte le esercitazioni sopra descritte in margine ai vari insegnamenti ed in particolar modo delle scienze ed igiene, della storia, della geografia e dell'aritmetica.

10) Disegno spontaneo — di fantasia e dal vero — a matita, pastelli, gessi colorati con l'uso anche di lavagnette individuali.

11) Grafia latina, alfabeto minuscolo. Scrittura corrente. Cifre arabe. Grafia araba.

Classe III

1) Le esercitazioni di lavoro indicate nelle classi precedenti con la finalità di un avviamento alle specializzazioni indicate per le classi IV e V.

2) Uso di casse, tavole, assi, bastoni ecc. per liberi esercizi di costruzioni varie (recinti, tavoli, altalene, scale, arnesi da lavoro) di notevoli dimensioni, in maniera che l'alunno compia, contemporaneamente, moto ed impieghi una certa energia muscolare proporzionata all'età.

3) Visite a botteghe artigiane e ad officine locali.

Visite ad aziende agricole.

4) Piccoli allevamenti domestici, gallinaio, colombai, apiario ecc.

5) Lavori di maglieria — le calze — rattoppo e rammendo di calze, di vestiario e di biancheria.

Semplici pratici lavori di ricamo.

6) Disegno spontaneo come per le classi precedenti, anche ad acquarello. Uso dei colori in polvere da sciogliere in acqua e di larghi pennelli. Disegno dal vero per la distinzione dei colori e delle dimensioni principali (altezza e larghezza degli oggetti).

Disegno di facili piante topografiche (l'aula, le strade ed i viali del villaggio, le aiuole di un giardino e gli appezzamenti di una sciamba).

7) Esercizi di bella scrittura come per le classi precedenti. Composizione di manifesti per uso della classe (programmi, avvisi ecc.):

Classi IV e V

1) *Lavorazione del legno*: a) raccolta di essenze locali; b) lavorazione dei legni locali secondo il loro possibile uso e con gli attrezzi abituali locali (coltelli, accette ecc.). Come deve essere finito il lavoro (pulitura, smerigliatura, lucidatura, verniciatura), c) il traforo, uso degli attrezzi relativi (trapano, seghetti). Piccoli lavori al tornio; d) uso della pialla, della sega, del martello e degli altri principali attrezzi da falegname per la costruzione d'incastri, sagomature varie, cornici.

Si indicano alcuni lavori che l'alunno può compiere: giocattoli, lettere dell'alfabeto e massime in italiano ed arabo, solidi geometrici, incastri di figure piane, figure animali, piante, frutta. Rappresentazioni geografiche scomponibili nelle varie componenti, piccoli mobili utili per la scuola come scansie, armadietti, seggiolini, ferma libri, cornici, bastoni per carte geografiche e cartelloni, scatole porta oggetti e da raccolte speciali, riproduzione di ciò che è espressione dell'artigianato locale, modelli e sussidi vari per lo studio della geografia, delle scienze, dell'aritmetica, piccoli utensili di uso domestico ed agricolo, giuochi di bocce e birilli, strumenti musicali locali.

2) *Lavorazione delle pelli e del cuoio*: a) raccolta di pelli e di campioni di pelli, loro conservazione; b) qualche semplice esperimento di

conciatura ; c) coloritura delle pelli ; d) pirografia del cuoio ; e) altri sistemi di decorazione delle pelli ; f) lavori ad intreccio e combinazione di ritagli di pelli colorate ; g) disegni applicati.

Lavori che possono essere compiuti dalle scolaresche : copertine di libri, segnalibri, portacalendari, quadretti, cuscini, tappeti da tavolo e da terra, cartelle per libri e per scrittorio, portaritratti, borsellini, cinghie e cinturini, guinzagli, astucci, semplici sandali ed altri lavori propri dell'artigianato locale (sedili, tavolinetti).

a) *Plastica e lavorazione della creta e del gesso.*

a) L'uso della plastilina ; come si confeziona una plastilina di fortuna con creta e glicerina ; b) modelli di oggetti ed arnesi vari ; c) qualche animale, modelli di frutta ; d) l'argilla : selezione e preparazione ; e) modelli di piatti, vasi, anfore ecc. secondo la tradizione locale ed anche per imitazione di modelli classici ; f) esperimenti di cottura ; g) verniciatura ; h) decorazione a graffite ; i) disegni e pitture su ceramica) l) l'uso del tornio ; m) modelli di tazze, bicchieri, vasi, portafiori, vasi da piante, pentole, casseruole ed altri arnesi da cucina (portasale ecc.) ; n) l'uso del gesso e di materiale plastico confezionato con mezzi di fortuna in base alle risorse locali ; o) costruzione di stampi ; p) quadretti modellati a bassorilievo ed a colori ; q) l'uso della carta macerata per modellare figure, animali ecc. ; r) avviamento alla costruzione edilizia (varie specie di mattoni anche di dimensioni ridotte, loro messa in opera ; l'arco, il muro a piombo, modelli di abitazione ; s) plastici di villaggi, concessioni agricole, sistemi di irrigazione, aspetti geografici del suolo, regioni della terra ecc.

4) *Lavorazione della palma e di fibre varie :*

a) Raccolta di foglie di palma, di banane ed altre piante locali che si prestano per la lavorazione ad intreccio ed a tessitura ; b) raccolta di piante da fibra ; c) esperimenti di macerazione, battitura della fibra tessile ; d) raccolta di giunchi di vimini flessibili adatti per la costruzione di piccoli oggetti utili ; e) raccolta di resine ed altre piante che possono rispondere allo stesso uso ; f) semplici lavori ad intreccio per la fabbricazione di corde ; g) tinteggiatura delle foglie, dei giunchi e costruzione di oggetti a colori ; h) costruzione di corde per i vari usi scolastici : ginnastica, allineamenti, misurazione. Le stuoie per i vari usi : sottobicchieri, sottopiatti, piatti, cestini, vasi di forme varie ; i) sporte e cestini per usi domestici, industriali, agricoli, in foglie di banane (esempio : per la raccolta del cotone) ; l) primi esperimenti di tessitura a mano, su telaio e con il sussidio di grandi aghi ; m) poltrone, sedie, seggiolini in corda di palma ; n) cesti in vimini ; o) arnesi da pescatore in vimini.

5) *Filatura e tessitura:*

a) Raccolta di piante tessili (cotone); b) semplici esperimenti di filatura; c) tessitura su semplici telai; d) disegni di modelli di tessuti; e) tinteggiatura dei filati; f) tessitura a colori secondo gli usi locali; g) qualche tappeto, qualche futa.

6) *Cartonaggio, incollo.*

a) Raccolta di carte colorate e loro ritaglio; b) accostamento di colori, mosaico; c) raccolta di cartoni di tipo e spessore diversi; d) piegatura, ritaglio e rivestimenti del cartone; e) copertine per libri e quaderni, loro decorazione; f) rilegatura di libri in carta, in mezza tela, in tela, riparazione di libri; g) costruzione di scatole e portacarte di varie forme in cartone; h) montatura di quadretti con cornici fatte di strisce di carta colorata, con vetro e senza vetro, da parete e da tavolo; i) etichette, modelli pubblicitari, rivestimenti decorativi di scatole ed involucri vari; l) imballaggio in carta, cartone, trucioli per spedizioni; m) cartelloni di propaganda, segnalibri, calendari, con composizioni in carta colorata; n) sussidi didattici per l'insegnamento della storia, della geografia, dell'aritmetica ottenuti da ritagli di carta incollati su cartoncini di sfondo (ritratti, riproduzioni, mosaici); e) blocchi per notes ricavati da fogli staccati di quaderni recuperati ecc.); p) album per raccolta di cartoline, fotografie, ritagli di giornali, erbari, con l'uso di angolini fabbricati nella scuola ecc.); q) alfabetieri mobili a lettere staccate in grafia latina ed araba; r) dischi per il calcolo orale, figure ad incastro per la geometria; s) sviluppo e costruzione di solidi geometrici; t) figure di animali, di piante, modelli di case, modelli panoramici e geografici ricavati da cartone ritagliato; u) modelli di cartelli antinfortunistici, indicatori; v) preparazione delle schede bibliografiche e delle scatole per contenerle.

7) *Avorio, corno, conchiglia, tartaruga.*

a) Campioni di avorio, di corna di animali vari, di conchiglie, di tartarughe; b) levigatura e lucidatura; c) modellazione in legno di piccoli oggetti utili e di ambiente locale da potersi fare con l'avorio, la tartaruga, le corna, le conchiglie; d) gli stessi oggetti costruiti con la materia prima; e) decorazioni a pirografia; f) pittura su conchiglie; g) semplici bassorilievi.

8) *Visite ad opifici e botteghe artigiane.*

9) *Agricoltura:* a) giardinaggio ed orticoltura; b) preparazione del terreno per la semina di ortaggi, cereali, cotone ecc.; c) preparazione del terreno per la papaia, banana ecc.; d) spargimento di fertilizzanti; e) semina in vivaio e trapianti; f) irrigazione, zappatura, sarchiatura, diradamenti; g) raccolta ed eventuale essiccamento di legumi, ortaglie, piante aromatiche e medicinali; h) assistenza al colloca-

mento a dimora di piante legnose e da frutta ; i) fienagione ; l) assistenza alla pressatura del fieno ed alla trebbiatura del grano ; m) primi esercizi di potatura e di legatura di arbusti ; n) gessatura, spargimento di insetticidi e operazioni di difesa da insetti, roditori ecc. ; o) esperimenti di rotazione agraria per piccoli allevamenti domestici ; p) esperimenti di mungitura, di conservazione e trasformazione del latte ; q) riparazione di utensili, strumenti e oggetti vari di uso agricolo ; r) floricoltura ; s) esperimenti e dimostrazione di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, loro cernita, imballaggio e spedizioni ; t) visita ad aziende agricole, comprensori irrigui, stazioni sperimentali.

10) *Lavori donneschi*: a) raccolta di vari tipi di tessuti distinti a seconda la materia prima, la lavorazione, l'impiego ecc. ; b) raccolta per il museo didattico: dalla materia prima al tessuto finito ; c) accostamento di colori ; d) lavori di maglieria ; la calza ; e) rattoppo e rammando di calze, di vestiario, di biancheria ; f) taglio di fazzoletti, tovaglioli, canovacci. Orlo a giorno ; g) taglio e cucitura di federe, colletti per grembiolini, bavaglini, camicine per neonati ; h) occhielli ; i) disegno, taglio e cucitura di una camicia per bambini, di una sottoveste, di una gonna ecc. ; l) lavori pratici di ricamo in bianco ed a colori ; m) lavori ad uncinetto ed al tombolo ; n) confezione di cofio in bianco ed a colori ; o) decorazioni con perline e conchiglie ; p) come si tingono i tessuti ed i filati ; q) utilizzazione di vestitini, fute, indumenti in genere usati ; r) avviamento all'economia domestica con particolare riguardo alla conservazione ed alla migliore utilizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari in genere ; s) la pulizia, l'ordine, l'abbellimento della casa ; come si lava, si veste e si ha cura, in genere, di un bambino ; u) piccoli arnesi utili per la casa costruiti con mezzi di fortuna, materiale vario di recupero ecc.

11) *Disegno*: a) impasto dei colori, colori ad acquarello, terre colorate, uso della colla di pesce per fissare il colore ; b) motivi ricavati dalla spontanea osservazione della natura e dalle altre materie d'insegnamento (paesaggi per sussidi della geografia, natura morta ed animali a sussidio delle scienze ecc) ; c) pitture su grandi fogli di carta ordinaria, con colori a polvere, pastelli, gessetti, matite, carboncino. Uso di pennelli larghi. Uso del fissatore ; d) disegno in semplici scale proporzionali di oggetti da costruire nelle esercitazioni di lavoro ; e) disegno di semplici oggetti a memoria od' esposti per breve tempo. Studio delle proporzioni rapportate alla figura umana ; f) disegno dal vero di uno stesso oggetto posto in posizioni diverse e con semplice chiaroscuro, per uno studio elementarissimo della prospettiva ; g) le decorazioni indicate nelle varie parti delle esercitazioni di lavoro ; h)

disegno e pittura di porzioni di muro dell'edificio scolastico, secondo i motivi tradizionali locali; i) disegni e pitture su pannelli in legno.

12) *Bella scrittura*: a) le esercitazioni come nelle classi precedenti; b) intestazione di quaderni, libri, registri, in italiano e arabo; c) cartelli indicativi da disporre nelle adiacenze scolastiche; d) etichette per il museo didattico; e) scritture di massime anche a decorazione dei muri della scuola.

NORME DIDATTICHE

Le esercitazioni di lavoro sono affidate all'iniziativa dell'insegnante e degli alunni e non devono mai risolversi in un vuoto diletantismo.

Il bambino imita, talora riproduce il lavoro dei grandi ed allora ha la sensazione di realizzare se stesso. Questa istintiva tendenza va assecondata e disciplinata.

Oltre che intendimenti pratici il lavoro deve anche avere sempre un fine educativo; educare l'occhio, la mano, il gusto e l'immaginazione; deve inoltre esprimere sempre le idee ed i sentimenti del fanciullo. Per questo va curata al massimo la spontaneità. Le realizzazioni copiate e volute per raggiungere una più accurata perfezione tecnica devono essere sempre originali e liberamente espresse. Le esercitazioni dei primi anni, quanto mai spontanee e ricche di suggestioni ricreative, devono costituire i primi gradini di attività pratiche che si realizzeranno in pieno, limitatamente allo sviluppo dell'alunno, nelle classi superiori.

La tecnica del disegno, sia pure guidata ed esemplificata dall'insegnante, dovrà scaturire dal « vivo delle aspirazioni espressive dell'alunno ».

Si ricordi a questo riguardo che nella prima età l'alunno disegna ciò che sa piuttosto che ciò che vede.

Le esercitazioni di lavoro devono essere sempre accompagnate dal disegno, sia che da questo si ricavano i piccoli capi d'opera dei fanciulli o che illustri il lavoro finito od, infine, che si renda necessario quale progetto dell'opera da compiersi.

Nel lavoro e nel disegno bene intesi, confluiscono tutti gli insegnamenti e dal lavoro tutti gli insegnamenti possono ricavare ottimi sussidi didattici.

I programmi particolareggiati più sopra indicati non devono essere tutti ed obbligatoriamente svolti dall'insegnante. Essi sono dati solo a titolo indicativo. La scuola e l'insegnante hanno la più ampia libertà di scelta.

Si consiglia anzi di limitare le specializzazioni in modo che ogni scuola abbia una sua propria caratteristica; potrà così realizzare laboratori puliti, ordinati, convenientemente attrezzati ed in buone condizioni di luce.

Larga parte dev'essere riservata al lavoro agricolo nelle zone lungo i fiumi ed al lavoro marinaro lungo le coste.

S'insiste non solo perché il lavoro ed il disegno non siano trascurati nello svolgimento dei programmi, ma anche perché il tempo assegnato non sia diminuito.

Eventualmente, e se del caso, le ore delle esercitazioni di lavoro possono aumentare con qualche volontario supplemento pomeridiano e festivo.

E' bene, infine, che l'alunno sia abituato ad esaminare con occhio critico la propria opera ed a questo proposito saranno utili le discussioni critiche nell'ambito della scuola.

(Approvato dal Consiglio Centrale Scolastico nella seduta del 16 novembre 1951).

Programma per l'insegnamento della educazione fisica.

P R E M E S S A

Gli scolari sono dei giovani organismi in via di sviluppo fisico e psichico, che si svolgono e si formano in obbedienza alle leggi della loro natura individuale. Mentre con l'istruzione essi acquisiscono gli elementi basilari della cultura, contemporaneamente con l'educazione fisica sviluppano il sistema nervoso periferico; la loro volontà prende mano a mano possesso dell'elemento fisico realizzando quella unità fisio-psichica che è nelle finalità superiori dell'educazione moderna.

L'educazione fisica nella scuola è l'arte che si vale dei movimenti voluti per compensare nei giovani i danni prodotti dalla sedentarietà, per sollecitare lo sviluppo razionale ed armonico del corpo e per condurre un'azione educativa intesa ad infondere l'abitudine alla disciplina, lo spirito di fratellanza e per dare coerenza e slancio alla azione.

Tutti i movimenti voluti appartengono all'educazione fisica se sono ben dosati e condotti in modo razionale e che giovano al fisico e alla formazione morale. Bisogna saper valutare quello che lo scolaro, per la sua età e stato fisico, può fare con profitto.

L'educazione fisica, procedendo per gradi, asseconda e favorisce le leggi della crescita e del consolidamento fisico in uno col progresso psichico tendendo ad ottenere armonia di sviluppo, validità di addestramento, elevazione morale, fiducia in sè, alto senso della disciplina e del dovere.

Dall'infanzia all'adolescenza essa ha scopo essenzialmente formativo.

Il programma per le scuole elementari può essere ripartito nei seguenti due periodi:

Preparatoria e prime due classi — Ultime tre classi.

Considerando che di solito ad una classe corrisponde una determinata età dell'alunno, l'insegnante non deve uscire dagli schemi programmatici fissati per ciascun periodo.

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI

Classi preparatoria, I e II

a) elementi di ordine:

1) riunione: adunata, liberi (rompere le righe), entrare e uscire dall'aula, posto nel banco, in palestra o sul piazzale;

2) a) formazioni: riga, fila, gruppo e circolo, a seconda del caso, come ordinativi per le esercitazioni collettive; posizioni base; atteggiamento corretto del bambino nel banco o in piedi (attenti), riposo, per essere pronto all'azione od in attesa di riprenderla; b) esercizi di locomozione: camminare e correre in forma libera, oppure in gruppo; applicazioni varie degli esercizi di locomozione; c) esercizi imitativi da in piedi e distesi, con esecuzione sul posto e con spostamento: I) di movimenti della vita marinara: gettare e tirare le reti, salire le scale, spingere la barca, vogare, nuotare, trasportare il pesce, rullio della barca; II) di azioni campestri ed altre: zappare, mietere, falciare, rastrellare, fare cumuli, cogliere fiori, portare cesti, guidare il cavallo, imitare lo spaccapietre ecc.; III) di animali e di macchine: il cane, il cavallo, la bicicletta, il mulino; d) I) esercizi in forma di giuoco: camminare e correre su righe e fra righe o seguendo determinati segni; seguire direzioni obbligate; camminando o correndo indovinare colori, numeri ecc.; II) palla rincorsa: palla fermata; palla rotolata; palla passata; palla tirata al bersaglio; i soldati; la corsa dei cavalli; chiamata a sorpresa; figure geometriche; e) fra i banchi: educazione della respirazione, ritmo, profondità, accompagnati o non da movimenti coordinati delle membra; movimenti analitici ed esercizi combinati del capo, del busto e degli arti per abituare alla corretta posi-

zione del tronco; tutti gli esercizi imitativi possibili in forma di giuoco ed esercizi di ordine.

Classe III

a) Elementi di ordine: quelli indicati per il precedente periodo, aggiungendo: allineamento, numerazione fatta dall'insegnante o da un bambino, concetto di capo riga e di capo fila; passi contati; cambiamento di fronte ed elementari cambiamenti di formazione dapprima senza precisazione e sotto forma di adunata (adunata per due, per tre, di fronte, di fianco, per uno, per due, per tre dietro a tizio ecc.); poi precisando il numero dei passi e il modo di camminare e di cambiare formazione;

b) esercizi di locomozione: insegnamento della marcia nella forma corretta e in cadenza, marcia libera, in gruppo e in ordine chiuso; marcia libera di file; contromarcie elementari (per uno in fuori e per uno in dentro; per uno in fuori e per due in dentro); marcia con flessione alternata degli arti inferiori e slancio graduale degli arti superiori; camminare sulle punte dei piedi e sui talloni; correre libero;

c) esercizi imitativi: della voga alla canottiera e alla veneziana sul posto e con spostamento, del nuoto a rana, dell'arrampicare.

Curare sempre più la esatta esecuzione degli esercizi: estensione e flessione dorsale e laterale del busto, fissaggio delle scapole, ampliamento del torace, educazione del ritmo della respirazione in funzione normale ed in armonia con gli esercizi fisici;

d) esercizi in forma di giuoco: passare la palla con rotazione, flessione ed estensione del busto, in circolo, in riga o in fila; lanciare la palla, battere e prendere una palla a rimbalzo; camminare battendo al rimbalzo una palla senza obbligo di direzione; lanciare la palla oltre e al disopra di un ostacolo e riprenderla a rimbalzo; tentativo di toccare un oggetto con una e entrambe le mani con estensione con o senza saltello;

e) esercizi fra i banchi: esercizi per l'educazione del ritmo, sollevamento degli arti superiori raggiungendo la massima ampiezza, esercizi di flessibilità e di estensibilità; tutti gli esercizi imitativi possibili;

f) esercizi precisati a corpo libero: per la mobilità articolare, per la scioltezza muscolare, per la preparazione al salto; massima estensione e raccolta, piegamenti ed estensioni, saltelli sul posto, respirazione in forma libera controllando la buona esecuzione, trattenuta di respiro in inspirazione ed espirazione, respirazione frazionata, movimenti localizzati a scopo correttivo;

g) giuochi: quelli meno semplici del precedente periodo e: palla fra le righe; palla fra le file; a me; lepre e cacciatore.

Classe IV

a) Esercizi di ordine: pratica di quelli indicati per la terza classe, numerazione diretta, formazione ternaria, apprezzamento dell'intervallo e della distanza, facili schieramenti sul posto a prima e seconda distanza e intervallo, facili evoluzioni sul posto;

b) esercizi di locomozione: marcia libera, in gruppo e in ordine chiuso con cambiamento di direzione e curando lo stile; correre libero, correre in cadenza, in gruppo, in fila, in ordine chiuso e in cadenza con cambiamenti di direzione, non oltre metri 25 ed intercalando la marcia; marcia con flessione e slancio; avanzare con oscillazione delle braccia; avanzare con slancio della gamba;

c) esercizi a corpo libero: quelli indicati nel programma della terza classe: posizioni e passaggi fondamentali: posata, piegata, affondo, inclinazione, flessione, slancio, rotazione, circonduzione ecc.; esercizi di preparazione al salto, saltelli sul posto e con spostamento, salto avanti da piegata in avanti, dal posto e con passo avanti; salto verticale sul posto, salto in forma collettiva; esercizi di doppio appoggio alla parete: estensione dorsale e frontale, rotazione e flessione elastica del busto nelle varie forme; esercizi con la bacchetta con preferenza di quelli fissatori delle scapole (eventuali);

d) esercizi in forma di giuoco: aggiungere a quelli conosciuti la presa a rimbalzo ed in volo di una palla tipo tennis lanciata o battuta in varie forme, lancio e ripresa di una palla oltre un ostacolo, fra segni, attraverso un bersaglio, avanzare in direzione obbligata battendo e ribattendo una palla, lancio dorsale e frontale di una palla e ripresa a rimbalzo e in volo, in forma libera ed obbligata, in uno spazio limitato o no, lancio successivo e ripresa di una palla superando determinate altezze;

e) giuochi: oltre quelli indicati per la terza classe: staffetta in fila; ai cantoni; chi tardi arriva perde il posto; giorno e notte; staffetta fra le righe; il lupo, il guardiano e gli agnelli; passeggiate ginnastiche almeno una volta al mese su un percorso da due a tre chilometri.

Classe V

Il programma della V classe è costituito soprattutto dalla ripetizione con più ampio sviluppo ed affinamento di quelle delle due clas-

si precedenti. L'intensità degli esercizi nell'unità di tempo e nella loro durata può essere un pochino aumentata. Nell'ordine e nella disciplina si può ottenere di più. Gli esercizi ordinativi e gli schieramenti, pur contenuti nella massima semplicità e sempre limitati all'indispensabile, possono essere completati con facili formazioni a scaglioni, con conversioni e contromarcie di terziglie, con evoluzioni sul posto e in marcia.

Gli alunni che ne hanno attitudine possono essere esercitati alla funzione di capo squadra, di segnalatore e registratore di punti e di falli nei giuochi che lo richiedono ecc.

Ai giuochi si potranno aggiungere: accompagnamento della palla con l'uno e con l'altro piede in varie forme; lotta in circolo; caccia al secondo; caccia numerata; ecc.

NORME DIDATTICHE

1° periodo. Preparatoria e prime due classi.

Per la preparatoria e le prime due classi elementari, il programma è comprensivo di tutto il periodo, trattandosi di esercitazioni la cui gradualità conviene sia affidata all'educatore che si deve preoccupare di ripartire il tempo dei bambini, in modo che la permanenza nell'aula scolastica venga interrotta ad ogni trenta minuti.

Gli esercizi di questo primo periodo sono caratterizzati dalla **massima naturalezza** in modo da assecondare le attitudini ed i particolari bisogni di moto spontaneo e di letizia dei bambini.

Gli esercizi, pur senza trascurare i principi dell'ordine e della disciplina, hanno come finalità essenziale: 1) di produrre effetti idonei a favorire il migliore sviluppo dell'organismo e la eliminazione di quelle imperfezioni che sono più comuni nella prima età; 2) di realizzare un'ampia azione educativa.

Tutte le volte che è possibile, i bambini dovranno essere condotti all'aperto perché l'esercizio all'aria libera è molto più benefico. Può essere utile ricordare che ogni cautela deve essere usata perché i bambini, ove siano troppo accaldati, rimangano al riparo.

Gli ordinativi devono essere molto semplici e ridotti allo stretto indispensabile; l'azione di comando deve essere esercitata sotto forma d'invito e con esemplificazione; gli esercizi devono essere svolti in forma imitativa e di giuoco e la loro intensità deve essere moderata. Gli esercizi, attuati in maniera gioiosa, devono favorire l'armonia della crescita e correggere i difetti più comuni, rappresentati di solito da disarmonie parziali originali di sviluppo, come ad esempio scapole elevate o alate, petto appiattito, colonna vertebrale con curve fi-

siologiche irregolari od' esagerate, arti incurvati, flaccidità dei tessuti, imperfetta respirazione ecc. ; e, dal lato psichico, da impressionabilità, irascibilità, apatia, distrazione ecc.

2° periodo: ultime tre classi.

In questo periodo restano invariati gli scopi generali e particolari della educazione fisica, con giusto ampliamento dell'intensità degli esercizi, la cui esecuzione tecnica viene resa via via sempre più precisa.

Si realizzi l'uso dei movimenti precisati applicandoli nella forma più semplice, ma evitando che si riducano all'assunzione o al semplice passaggio da posizione, perché ciò, oltre ad essere di valore fisiologico quasi negativo, recherebbe noia agli alunni, a causa della monotona compassatezza degli esercizi.

Tutti gli esercizi, dovranno risentire l'influenza di un bene inteso dinamismo e la loro esecuzione dovrà ottenere scioltezza muscolare ed articolare. Sarà tenuto presente che l'effetto di un esercizio si consegue ripetendolo un numero sufficiente di volte.

Gli esercizi devono impegnare prevalentemente l'agilità e la prontezza e devono tendere a migliorare la coordinazione dei movimenti e l'educazione del ritmo respiratorio. Nelle classi IV e V, qualora ve ne sia la possibilità, si faccia pure eseguire qualche esercizio ai più semplici attrezzi.

Le esercitazioni di palestra e di cortile saranno completate, almeno una volta al mese, da passeggiate a scopo ricreativo, igienico e disciplinare.

Nel comando si abbandonerà l'invito, per avviare gradatamente fino dalla terza classe elementare, la tecnica precisata.

(Approvato dal Consiglio Superiore Scolastico nella seduta del 16 novembre 1951).

Programma per l'insegnamento del canto.

P R E M E S S A

(Dai programmi per la scuola italiana — D. L. 24.5.945 N. 459).

Cantando liberamente il fanciullo esprime se stesso.

Perché il canto si riveli ad un tempo come potente mezzo di educazione dell'animo, deve essere disciplinato e condotto ad espressione d'arte.

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI

I, II, III classe.

Canti islamici, patriottici, di carattere locale all'unisono per imitazione. Canti all'aperto, da fermi e marciando. Cura dell'emissione della voce. Crescendo e diminuendo. Esercizi di battute delle mani nei tempi pari e dispari, valendosi dei canti imparati.

IV e V classe.

Artistici canti all'unisono, a due e tre voci, per imitazione. Cori celebri di facile esecuzione.

NORME DIDATTICHE

I ragazzi sono portati naturalmente al canto; però tendono a gridare e a rendere, in tal modo, sgradita una forma di espressione che per sua natura è sinonimo di gentilezza. Si esiga, pertanto, che cantino a fior di labbra e si insista nella giusta impostazione della voce, che non deve essere nasale né di gola, ma deve poggiare naturalmente nel retrobocca. Non si trascuri d'insegnare il modo di riprender fiato a tempo debito.

Si dia molta importanza al canto corale perché educa il sentimento sociale, affratellando gli animi attraverso una forma collettiva di espressione artistica.

Ispirati canti religiosi, patriottici, popolari di evidente valore artistico, non mancano certamente. Bellissimi cori all'unisono, a due e anche a tre voci, si possono trarre dalle opere di grandi musicisti.

Non si trascuri il canto all'aperto, da fermi e marciando.

Si favorisca la costituzione di gruppi corali disposti a rallegrare la comunità nelle gite e nei momenti di riposo.

(Approvato dal Consiglio Centrale Scolastico nella seduta del 13 novembre 1951).

QUADRO ORARIO DI ORIENTAMENTO

Il seguente quadro è indicativo. E' in facoltà dell'insegnante apportarvi le modifiche ritenute opportune in relazione allo svolgimento del predisposto programma annuale.

NUMERO DELLE LEZIONI SETTIMANALI (1)

	Prep.	I	II	III	IV	V
1) Religione ed Educ. morale (2)	8	8	6	6	6	6
2) Lingua italiana (3)	8	8	10	10	10	10
3) Lingua araba (3)	12	12	12	10	10	10
4) Aritmetica e Geometria (3)	5	5	5	5	5	5
5) Scienza e Igiene (3)	4	4	4	4	4	4
6) Storia e Geografia (3)	2	2	2	4	5	5
7) Insegnamenti pratici (disegno, lavoro manuale e artigiano) (4)	6	6	6	7	7	7
8) Educazione fisica e canto	6	6	6	5	4	4
	51	51	51	51	51	51

(1) Le lezioni hanno la durata di 30 minuti. E' in facoltà dell'insegnante portare a 40 minuti la durata delle lezioni nelle classi IV e V facendo gli opportuni spostamenti di orario. Non può essere però prolungato l'orario della lezione di educazione fisica.

(2) Le lezioni di religione e di educazione morale devono essere svolte in lingua araba.

L'insegnamento delle altre materie, naturalmente escluse le lingue, è impartito, indifferentemente, in arabo o in italiano a seconda della preparazione linguistica dell'insegnante titolare della classe.

(3) Nelle classi preparatoria e prima si fa solo conversazione in lingua italiana. La lettura e scrittura in lingua italiana cominciano in seconda classe.

(4) Il numero delle lezioni di esercitazioni pratiche di lavoro previsto è il minimo, al di sotto del quale non è permesso andare.

(Approvato dal Consiglio Centrale Scolastico nella seduta del 10 agosto 1951).

VOTAZIONI

Si classifica in decimi, da 0 a 10.

Le classifiche 5/10 e meno non danno diritto alla promozione alla classe superiore.

Non si assegnano voti in lavoro, storia e geografia, scienze ed igiene, canto nelle classi preparatoria e prima.

Con 6/10 o 7/10 in condotta o con più di 60 assenze l'alunno è rimandato agli esami di seconda sessione.

Con 5/10 in condotta l'alunno è respinto.